

n. 53 luglio - settembre 1997

venite vedrete

Periodico del Rinnovamento nello Spirito Santo al Servizio delle Comunità

**"Preparate
la via
al Signore"**

NUMERO SPECIALE

Foto

Interviste

Commenti

Tutto sul primo raduno nazionale delle
Comunità di Alleanza del RnS
7-8 giugno 1997



venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito al servizio delle Comunità, non vuol essere una rivista riservata ad una cerchia ristretta di lettori, ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore suggerisce alle Comunità del RnS, che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione comunitaria carismatica, attento ad approfondire i contenuti specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze della spiritualità della Chiesa: dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento ed uno strumento di unità per presentare vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta sulle realtà comunitarie carismatiche di tutto il mondo per ammirare e far conoscere le meraviglie che il Signore continua a compiere in mezzo al suo popolo.



Periodico del Rinnovamento nello Spirito Santo al Servizio delle Comunità

Direttore Responsabile:

Oreste Pesare

Capo Redattore:

Giuseppe Piegai

Redazione:

Adria Maffei
Amerigo Vecchiarelli
Giancarlo Giordano
Luciano Castro
Luigi Mancano
Marisa Longo
Tarcisio Mezzetti
Teresa Ciociola

Collaboratori:

Angelo Civalieri
Corrado Di Gennaro
Stefano Ragnacci

Comunità corrispondenti:

Comunità Adveniat - Petrigliano di Assisi - P. Augusto Drago
Comunità Amen - Roma - Antonio Masucci
Comunità Ancilla Domini - Terlizzi - Pancrazio Gaudioso
Comunità dell'Eucarestia - Torino - Elena Accati
Comunità delle Beatitudini - Ercolano - Gemma Scognamiglio
Comunità di Gesù - Bari - Nunzio Langiulli
Comunità di Gesù - Torino - Maria Tortonese
Comunità Dio Vivente - Partinico - Giovanni Schillizzi
Comunità Emanuele - Moscufo - D. Fulvio Di Fulvio
Comunità Germoglio di Davide - Roma - Bruna Pernice
Comunità Gesù Luce - Foggia - Lino Mitoli
Comunità l'Amore di Dio - Roma - Ugo Mattoni
Comunità Magnificat - Cortona, Foggia, Perugia, Salerno, Torino - Luigi Montesi
Comunità N.S. di Czestochowa - Roma - Franco Zagagnoni
Comunità Roveto Ardente - Subiaco - Carlo Catarinuzzi
Comunità P. F. SS. Trinità - Ercolano - Gianni Scognamiglio
Comunità S. Giuseppe - Terni - Giuseppina Spitali
Comunità Shalom - Riva del Garda - Paolo Maino

Consulente Ecclesiastico:

Don Gernaldo Conti, FdP

Direzione:

Viale Lussemburgo 4 - 71100 Foggia - tel. e fax 0881-688481

Redazione:

c/o Giuseppe Piegai
Viale Matteotti 87 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
tel. e fax 0575-603797 - email: venetved@ats.it

Segreteria di redazione:

Via Tito Serra 41/b - 71100 Foggia - tel. 0881-713297

Resp. amministrativo:

Alfonso Pelosi

Foto:

Archivio "Venite e Vedrete"

Grafica e impaginazione:

Maria Piegai

Stampa:

Grafiche Grilli - Foggia - tel. 0881/772436 telefax 709100

Rivista trimestrale di proprietà dell'Associazione Magnificat
Aut. Trib. di Perugia n. 673 del 22/06/83 - gratuita a i soci

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono

Riproduzioni parziali o totali di articoli e fotografie
devono essere autorizzate dalla direzione

Quote associative anno 1997:
(quattro numeri)

Ordinario	20.000	lire
Straordinario	30.000	lire
Sostenitore	50.000	lire
Estero (Europa)	27.000	lire
Estero (altri paesi)	40.000	lire

Vanno inviate a:

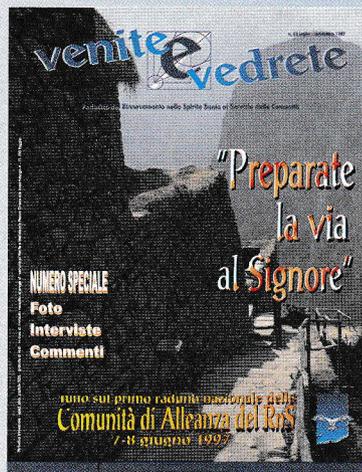
C/C postale 11868718 intestato a:
Oreste Pesare - Venite e Vedrete
Viale Lussemburgo 4 - 71100 Foggia

Editoriale	3
(di Oreste Pesare)	
Comunità: Atto primo	4
(di Luciano Castro)	
Le Comunità carismatiche, fermento nella Chiesa e per la Chiesa	9
(di Amerigo Vecchiarelli)	
"Preparate la via al Signore"	12
(di Giuseppe Piegai)	
Per le strade della Nuova evangelizzazione	15
(di Giuseppe Piegai)	
Conclusioni: Ora lo so	17
(di Angelo Civalieri)	
Il carisma, lo Spirito? un "bel" problema	19
(intervista a Mons. J. P. Cordes)	
Le Comunità: profezia di grazia per la Chiesa	20
(intervista a Kim Collins)	
Un cammino esaltante	21
(intervista a Angelo Civalieri)	
Ecco il futuro del RnS	22
(intervista a Giorgio Amedeo)	
E dopo l'effusione? La Comunità	23
(intervista a Don Dino Foglio)	
Le Comunità, al momento giusto nella Chiesa	25
(intervista a Matteo Calisi)	
Monaci per il terzo millennio	27
(intervista a Oreste Pesare)	
La voce delle Comunità	29
Per saperne di più	31
Chi c'era... in un modo o nell'altro	32

Tutte le interviste, tranne quella con Mons. Cordes - curata da Luciano Castro - sono state raccolte da Amerigo Vecchiarelli.

Tutte le foto di questa Rivista sono state curate da:
Giuseppe Piegai e Luigi Montesi.

Summary



Preghiamo

*Signore Gesù Cristo,
la tua maestà ricopre la faccia della terra,
tu sei il Signore dell'universo,
il tuo amore vince ogni male e si estende ad ogni
cuore.*

*Dona ad ogni creatura che guarda il cielo
l'attimo in cui il tuo Volto si rivela.*

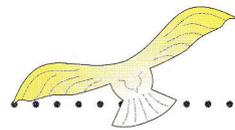
*Manda sulla terra la pioggia della tua grazia,
mediante lo Spirito Santo Consolatore.
Mostra a chi ti ha visto di conoscere la tua volontà
e rendilo capace di compierla.*

*Dona ad ogni Comunità
che nel tuo nome e per tuo disegno si raduna
di cercarti nel deserto di ogni giorno;
accendi di fuoco inestinguibile i cuori
affinché si spingano fino agli estremi confini della
terra
ad annunciare la tua parola
certi del tuo amore che si manifesta attraverso di
loro.*

*Per il tuo amore e per la tua fedeltà
compi ciò che prometti,
dona ciò che chiedi
realizza il tuo regno.*

Amen

Editoriale



di Oreste Pesare

Facciamo FESTA

Sì, facciamo festa! Continuiamo a fare festa!
E' ancora vivo, infatti, il ricordo dei momenti vissuti insieme a Castelfusano, il 7 e 8 giugno 1997, durante la prima convocazione nazionale delle Comunità di Alleanza del Rinnovamento nello Spirito italiano.

Facciamo festa!
Senza trionfalismi. Senza inutili illusioni. Ma con la coscienza di aver vissuto la prima tappa di un cammino che, iniziato nel cuore di Dio, va man mano attuandosi ai nostri giorni: le Comunità di Alleanza...! Grazie, Signore, di questo dono meraviglioso.

Facciamo festa!
Strumento di salvezza, grazia tempestiva dello Spirito Santo, cammino di santificazione, le Comunità di Alleanza hanno un compito grande da svolgere. Esse sono chiamate ad essere "segno" nel mondo. Senza compromessi. Senza accomodamenti. Per la maggior gloria di Dio: "Noi non siamo, infatti, come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio" (2Cor 3,17).

Facciamo festa!
"E chi è mai all'altezza di questi compiti? Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il pro-

fumo della sua conoscenza nel mondo intero" (2Cor 3,14).

Facciamo festa!
Facciamo festa per questa chiamata meravigliosa. Perché egli ci ha scelti per partecipare al suo trionfo nel mondo.

Ma attenzione. E' bene avere sempre fisso lo sguardo sull'obiettivo, sul fine del nostro cammino: il suo trionfo... non il nostro.

Da qui la nostra scelta, decisa, radicale, irrevocabile...: finalmente liberi dall'angoscia di dover da noi raggiungere una qualche felicità.

Se noi scegliamo Gesù, sarà lui a farci partecipare al suo trionfo.

Facciamo festa!
La gioia è il segno più eloquente di chi lo ha incontrato. Di chi lo ha scelto. Di chi vive per lui.

Sia vera la gioia che riempie il nostro cuore.

Sia frutto di una vera conversione, di un vero e totale dono della nostra vita e dei nostri progetti a Gesù, Signore. Solo su questa via le nostre Comunità cresceranno e vivranno secondo il cuore di Dio.

Facciamo festa!
Facciamo festa, Comunità di Alleanza. Anzi, permettiamo al Signore di comunicarci la sua festa.

Il mondo non attende altro che questo!



Comunità ATTO PRIMO

Di Luciano Castro



Sopra:
una grande assemblea
composta da membri di Comunità,
membri di Pastorale di Gruppi in ricerca,
simpatizzanti, ha seguito la due giorni
delle Comunità di Alleanza del RnS

“Questo è un momento di gioia, perché ci siamo guardati in faccia e abbiamo visto che non siamo soli!”.

Era visibilmente soddisfatto Angelo Civalleri nell'aprire con queste parole il 1° Raduno nazionale delle Comunità di Alleanza (sul tema “Preparate la via al Signore”, Is 40,3), svoltosi il 7 e 8 giugno scorsi a Casalpalocco, alle porte di Roma. Soddisfatto perché, dopo tre anni di intenso lavoro come Presidente della Commissione per le Comunità del RnS, finalmente poteva rivolgersi con un affettuoso “carissimi fratelli e sorelle” ad alcune centinaia di membri delle Comunità.

Sì, le Comunità. Una realtà eterogenea - come, del resto, è un po' tutto il Rinnovamento - che ne riunisce di molto numerose, con storia pluriennale e con “regole” approvate a livello diocesano, insieme ad altre piccole e di recente costituzione; aggregazioni a carattere prevalentemente laicale, con altre ancora a vocazione religiosa.

E a Casalpalocco questa peculiarità è stata tangibile sin dall'inizio. I partecipanti al Raduno - riuniti in una sorta di “capannone” in legno, immerso nella pineta di Castelfusano - si incontravano per la prima volta.

Certo, tutti avevano avuto modo di partecipare alle Convocazioni annuali del RnS a Rimini, ma inevitabilmente dispersi in quella sterminata assemblea. Ed è anche vero che, negli anni passati, le Comunità si erano incontrate più volte, ma solo a livello di responsabili.



Questo week-end romano è stata invece la prima, vera occasione - come ha detto Civalleri - per "guardarsi in faccia", per riconoscersi, per pregare insieme, per verificare le caratteristiche del medesimo cammino spirituale, per cercare di comprendere

la volontà di Dio. Difficile riportare in poche righe tutto quanto è stato detto: per questo rinviamo agli altri articoli e alle interviste.

Cercheremo invece di dar conto, in una sintetica panoramica, delle af-

fermazioni più importanti e delle prospettive che sono emerse.

Di spunti in tal senso, del resto, il Raduno di Casalpalocco non è stato di certo avaro.

La Comunità frutto maturo del RnS

È stato proprio compito di Civalleri aprire il Raduno, accennando al cammino compiuto insieme dalle Comunità del RnS in questi ultimi anni. Un cammino che - dopo non poche titubanze e qualche incomprendimento sul ruolo delle stesse Comunità in un Rinnovamento per la grandissima parte composto da Gruppi di preghiera - ha registrato una svolta con la decisione del Comitato Nazionale di Servizio del RnS di costituire la Commissione per le Comunità e di affidarne la guida proprio a Civalleri, anziano ed esperto della realtà del Rinnovamento, ma che non ha mai fatto parte di una Comunità. "Il Signore ha voluto così", ha spiegato lo stesso Civalleri, "e io lo ringrazio e lo benedico perché seguire questo cam-

mino per me è stato un grande aumento di maturità spirituale, di conversione, ma soprattutto di fiducia nella Parola di Dio".

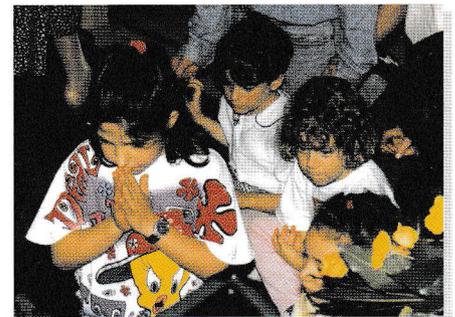
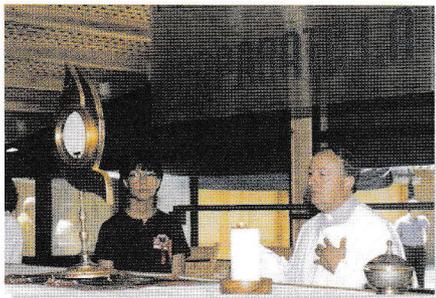
Ascoltando le sue parole, del resto, si direbbe proprio che dalla realtà comunitaria sia stato letteralmente conquistato. "La Comunità", ha detto, introducendo i lavori dell'incontro, "è il frutto maturo del Rinnovamento. È come il ferro che, nascosto nel cemento, tiene ben radicata la costruzione. Voi quindi", ha soggiunto, "siete qualcosa di prezioso, come movimento, come costruzione, come punto di riferimento". La prima relazione prevista dal programma del Raduno (sul tema "La Comunità carismatica, fermento nella Chiesa e per la Chiesa") è stata presentata dallo stesso Civalleri,

che ha spinto i partecipanti a guardare al futuro.

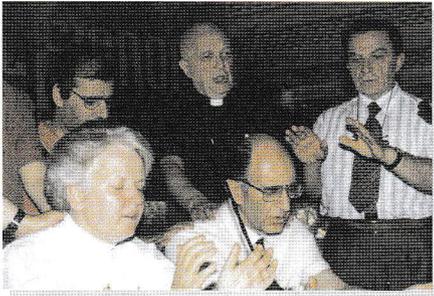
"Il Signore ci ha voluto parlare di progetto comunitario", ha esordito, "cioè non più di 'tante' Comunità - anche se sono necessarie, se devono esistere nella loro specificità, nei loro carismi, nei loro doni - ma 'della' Comunità del RnS, che è nata oggi attraverso questo incontro". Ed ha anche lanciato una sfida nel servizio che proprio le Comunità del RnS sono chiamate a rendere alla Chiesa tutta. "La Comunità", ha detto, infatti, "deve essere inventiva e creativa nel trovare spazi più adatti e modi nuovi per annunciare e vivere più adeguatamente la Buona Novella oggi".

A destra:
Angelo Civalleri, vero "padrone di casa"
durante tutto il Raduno.

Sotto:
l'Adorazione Eucaristica
guidata da don Gernaldo Conti.



Sopra:
un particolare momento
di preghiera durante la prima
celebrazione eucaristica:
l'invocazione dello Spirito Santo
sui bambini delle Comunità



A fianco:

Il momento di preghiera su Kim Collins e Raffaele Loiacono, per il loro servizio di guida nella preghiera e nell'intercessione nella Sede del RnS in Via degli Olmi a Roma. Essi sono stati i primi a rispondere all'appello lanciato da Don Dino per una grande intercessione in favore della sede nazionale del RnS, affinché si realizzi in essa la profezia ricevuta di diventare un "Roveto Ardente".

Il RnS diventi una grande Comunità

L'importanza di questo 1° Raduno è stata sottolineata anche dalla presenza a Casalpalocco di Don Dino Foglio, coordinatore nazionale del RnS, che ha subito affrontato una delle questioni cruciali nei rapporti tra Gruppi e Comunità del Rinnovamento. "C'è una certa convinzione serpeggiante", ha ammesso, "secondo la quale, alla fine, le Comunità possano creare un proprio alveo, un cammino parallelo ed autonomo, minando l'unità del Rinnovamento, così come è già avvenuto in altre nazioni". Una convinzione questa, a dire il vero, che ha spesso ostacolato la nascita e la crescita di realtà comunitarie del RnS in Italia. Ma che, d'ora in poi, per stessa ammissione di Don Foglio, dovrebbe sempre meno rappresentare un problema. "Ricorrente", ha detto, infatti, "è stata la vostra affermazione, realizzata da volontà sincera, di un cammino 'nel' RnS, come fonte a cui dissetarsi, e di un cammino 'per' il RnS, come sostegno ed espressione di quella autentica

maturità comunitaria cui i Gruppi del RnS sono chiamati, pena l'appiattimento e la morte spontanea". Affermazioni davvero significative, come si vede, che sembrano aprire a tutto il Rinnovamento italiano nuove prospettive. Ma Don Foglio ha detto anche di più. "Mi auguro che tutto il Rinnovamento diventi una grande Comunità! Voi ne siete i protagonisti, impegnandovi anche a far conoscere questo dono come progetto di Dio, prezioso per il Rinnovamento e per la Chiesa".

A conclusione della sua presenza al Raduno, il coordinatore nazionale del RnS ha anche colto l'occasione per avanzare una richiesta a tutte le Comunità. "È necessario che la segreteria di Via degli Olmi, a Roma", ha spiegato Don Foglio, "sia davvero un 'rovetto ardente'. I fratelli che vi lavorano sono parecchi ed hanno bisogno di essere sostenuti nella preghiera, incoraggiati, illuminati e soprattutto coordinati. In un momento in cui il diavolo", ha detto ancora, "ha creato qualche picco-

la difficoltà, qualche crisi, che dobbiamo superare immediatamente. E allora a voi in modo particolare io chiedo questa collaborazione: pregare per il Rinnovamento italiano e per questa sede a Roma". In pratica, "viene chiesto alle Comunità", ha spiegato Corrado Di Gennaro, coordinatore regionale della Puglia, "la disponibilità di alcuni fratelli che, per un periodo di tempo, si trasferiscano nella casa di Via degli Olmi per pregare, per intercedere continuamente davanti a Dio. Allora noi vi chiediamo, il Rinnovamento vi chiede", ha concluso Di Gennaro, "che le Comunità donino il proprio servizio".



Sopra:
due illustri partecipanti al Raduno delle Comunità di Alleanza del RnS, P. Mario Panciera e P. Luigi Ruggiero



Don Dino, sul palco, mentre parla all'assemblea



Un nuovo monachesimo

La seconda relazione - che riproponeva lo stesso tema del Raduno: "Preparate la via al Signore" - è stata presentata da Oreste Pesare, direttore dell'ICCRS (l'ufficio internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico, con sede a Roma presso il Vaticano) e presidente della Comunità Magnificat. Innanzitutto, Pesare ha spiegato che la storia della Chiesa ha visto più volte sorgere nuovi movimenti spirituali, proprio quando si verificavano periodi di maggiore difficoltà. "Non è la prima volta che nasce il Rinnovamento", ha detto, "nasce in ogni epoca, quando nella Chiesa si manifesta la stanchezza, quando il Corpo Mistico di Cristo non è più memoriale di Gesù". Ed ha citato i Padri del deserto, e poi gli ordini fondati da San Francesco, San Domenico, Sant'Ignazio e altri ancora. "Questi movimenti spirituali", ha soggiunto, "hanno tutti due caratteristiche comuni: stare insieme dove sta Gesù e andare a predicare il Vangelo". La comunione e la missione. Inevitabile allora l'interrogativo che Pesare si è posto: "Quali sono", si è domandato, "le forze del Rinnovamento che fanno vedere

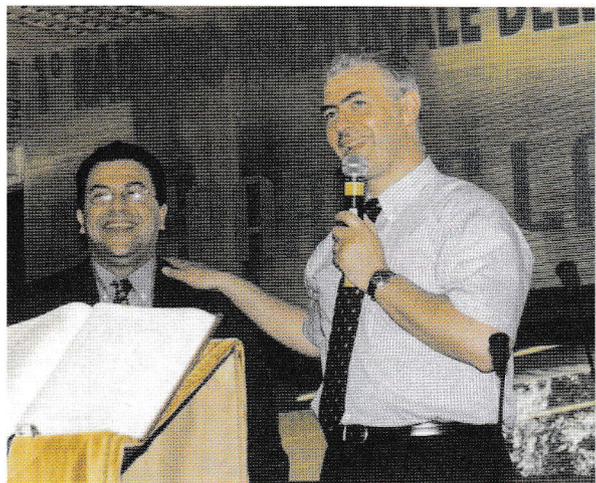
che queste caratteristiche oggi sono vive? Queste sono le Comunità di Alleanza, che da vent'anni, piano piano, stanno crescendo e si stanno espandendo in Italia e anche in tutto il mondo".

Ma culmine di questo appassionato intervento è stata quella che, a detta dello stesso Pesare, è la profetia per le Comunità di Alleanza. "Stiamo vivendo", ha affermato con grande forza, "un nuovo monachesimo! lo dico 'nuovo', non è lo stesso monachesimo antico". E per motivare questa affermazione, Pesare è ricorso ad una citazione in cui Sant'Agostino spiega che il termine greco 'mònos', da cui deriva la parola 'monaco', significa 'uno solo' e ben richiama il riferimento biblico 'erano un cuor solo ed un'anima sola'. "Io sono mònos", ha detto Pesare, "perché mi sento chiamato a una Comunità che deve avere un cuore solo ed un'anima sola. Se il RnS oggi, e non parlo delle Comunità, vuole ascoltare la voce dello Spirito e vuole essere voce profetica per la Chiesa, deve essere monaco, deve essere un movimento monastico, un nuovo monachesimo". Ma Pesare non ha voluto essere frainte-

so: "Chiamiamoci anche *Gruppi del Rinnovamento*, a me non importa il termine. Ma dobbiamo essere tutti *Comunità*. Allora saremo una profetia per la Chiesa!".



Sopra:
Oreste Pesare pronuncia il suo insegnamento; accanto a lui si intravede il Crocifisso che campeggiava sul palco del Raduno; Oreste lo ha indicato, richiamando la "Pentecoste" di Giovanni, scaturita dal petto squarciato di Gesù, dal quale "uscì sangue ed acqua".



A sinistra:
Corrado Di Gennaro presenta l'amico e fratello di Comunità, Oreste Pesare



A destra:
P. Mario Panciera, durante la Messa di sabato 7 giugno, ha salutato i partecipanti al Raduno, confessando il proprio "stupore", ma anche la sua soddisfazione, nel vedere la crescita delle Comunità di Alleanza all'interno del RnS



Impegnatevi nella Nuova Evangelizzazione

“Quella che avete intrapreso è una strada ottima”. Ha esordito così mons. Joseph Paul Cordes, intervenendo a conclusione del Raduno delle Comunità.

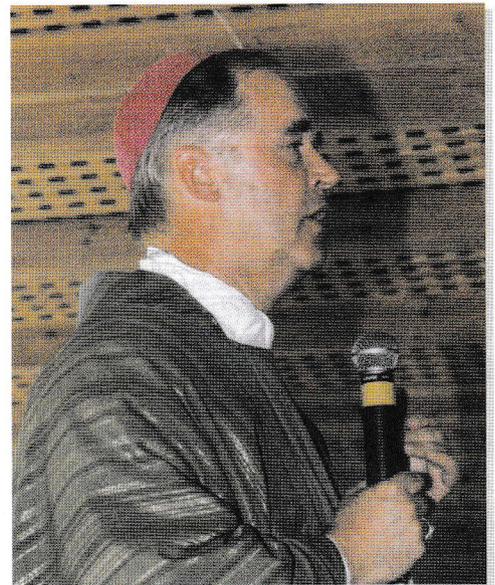
Mons. Cordes si è occupato per una decina d’anni del Rinnovamento Carismatico a livello mondiale come Vicepresidente del Pontificio Consiglio per i Laici ed ha partecipato anche ad alcune Convocazioni del RnS a Rimini. A Casalpalocco ha dimostrato di avere le idee chiare anche sulle realtà comunitarie, su quelle che ha definito ‘Comunità di vita’. “Nella storia di tutti i carismi sorti nella Chiesa”, ha detto, “dopo un inizio con forza si devono trovare le forme per salvaguardare il carisma stesso, per non perderlo. A me sembra che le Comunità di vita, in questo senso, siano molto importanti. Noi, al Consiglio per i Laici”, ha soggiunto mons. Cordes, “abbiamo riscontrato la necessità di trovare una forma per le Comunità di vita e abbiamo creato la Fraternità Cattolica a livello internazionale, perché abbiamo ritenuto le Comunità più capaci di salvaguardare, attraverso il tempo, il carisma del Rinnovamento”.

E mons. Cordes ha poi espresso il suo plauso per la convocazione del 1° Raduno delle Comunità. “Sono contento”, ha detto, infatti, “che qui, a livello nazionale, si formi un’unità per servire quelli che vogliono aiuto, per mostrare agli altri la propria storia, perché ognuno possa condividere la sua esperienza. Ciò serve anche per lottare contro lo spirito di autosufficienza, che è terribile”.

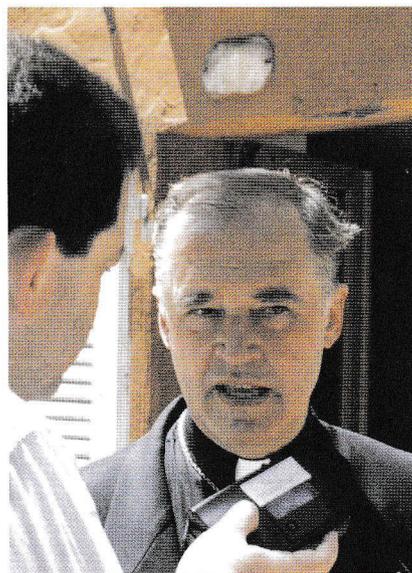
Nell’omelia della S. Messa, mons. Cordes ha poi esortato le Comunità del RnS ad impegnarsi nella nuova

evangelizzazione. “Vi incoraggio a dare testimonianza, a mostrare la vostra fede. Questa è la nuova evangelizzazione: parlare di Cristo, di lui come salvezza”. Un invito, insomma, a ‘preparare la via al Signore’, anche in vista del Grande Giubileo del Duemila. “Il Papa si appoggia molto alle realtà nuove della Chiesa”, ha detto mons. Cordes, “e nel 1998, anno dedicato allo Spirito Santo, vuole sottolineare l’importanza di queste nuove realtà ecclesiali, dei movimenti, delle Comunità di vita”. Importanti per il Rinnovamento, per la Chiesa, addirittura per il Papa: le Comunità di Alleanza del RnS sappiano leggere questi segni che oggi Dio concede loro.

A destra:
Mons. Cordes
durante l’omelia
della Messa
conclusiva



A sinistra e
sotto, due
momenti della
celebrazione
eucaristica
presieduta da
Mons. Cordes



A sinistra:
un primo piano di Mons. Cordes,
durante l’intervista con Luciano Castro.



Sotto:
Mons. Cordes incensa il crocifisso
che campeggiava sul palco di Castellufano.





La Comunità carismatica, fermento nella Chiesa e per la CHIESA

Di Amerigo Vecchiarelli

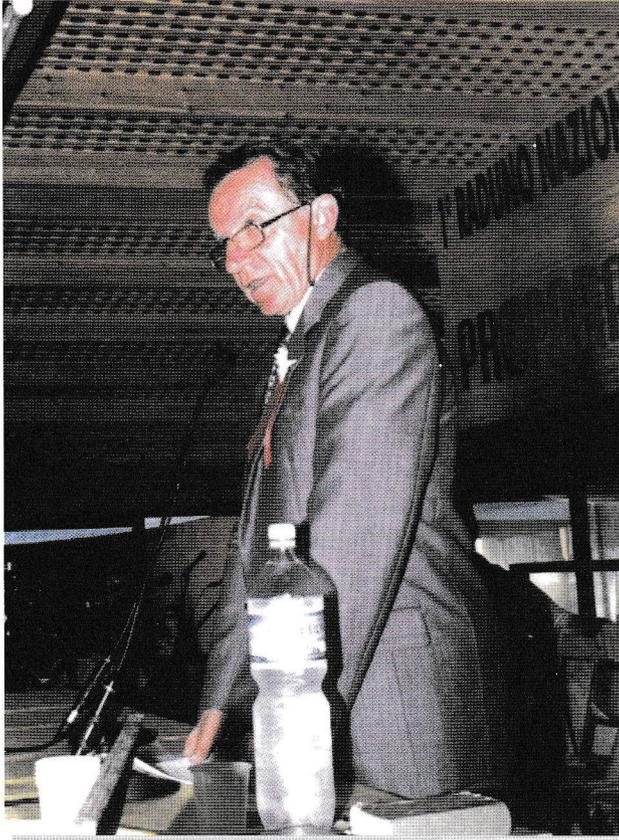
**... per una nuova
evangelizzazione
del mondo**

“L’apostolato associato è di grande importanza anche perché sia nelle comunità ecclesiali, sia nei vari ambienti, spesso richiede di essere esercitato con azione comune. Infatti le associazioni nate per un’attività apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all’apostolato, ordinano e guidano la loro azione apostolica, così che possono sperarsi frutti molto più abbondanti che non se i singoli operassero separatamente”. Così recita l’*Apostolicam Actuositatem*, il documento del Concilio Vaticano II, parlando, al numero 18 dell’apostolato dei laici. E come definire un ‘apostolato che “risponde ad una chiamata di Dio per vivere, in un impegno stabile, l’esperienza cristiana se non con la definizione di: comunità carismatica fermento nella Chiesa e per la Chiesa”? Forse, Angelo Civalieri, non sapeva che il cuore del suo insegnamento aveva radici saldamente piantate nel magistero della Chiesa.

Non siamo però in ritardo rispetto alle indicazioni dei pastori. Siamo coloro che oggi mietono là dove qualcuno, prima di noi, ha faticosamente seminato. Siamo, per così dire, gli attori scelti, sufficientemente preparati, pronti ad entrare in scena per recitare, se lo vorremo, un ruolo di primo piano nel grande spettacolo messo in piedi dal Signore.

“Ecco il tempo del Signore” afferma Civalieri nel suo insegnamento. Un tempo da spendere bene, da non sprecare. Un tempo che si è fatto breve, e che ci spinge ad usare e godere delle cose del mondo con molto distacco. “Passa - dice infatti San Paolo - la scena di questo mondo”. Un mondo che sembra aver rifiutato Dio e nel quale, oggi più che mai, la voce continua a gridare: “nel deserto preparate la via al Signore”.

Ma a Castel Fusano, qualcuno ci ha ricordato che la via è lì, davanti a noi. Uovo di Colombo o grande rivelazione? Sta di fatto che la via c’è, è stata già disegnata, non sappiamo dove ci porterà, ma è lì, davanti ai nostri occhi. “La Comunità - dice Civalieri - è la strada tracciata dal Signore nel deserto dei Gruppi del Rinnovamento, che passa per i cuori dei fratelli. E’ la strada che, nel deserto



Sopra:
Angelo Civalleri durante
l'insegnamento.

all'interno della Chiesa infatti, la vocazione particolare data dal Signore alle Comunità del Rinnovamento prende corpo e consistenza. Solo nella comunione ecclesiale vive e testimonia, mettendo a servizio di tutti doni e carismi ricevuti.

E se è vero che la Chiesa o è missionaria o non è Chiesa, è altrettanto vero che le Comunità non possono più considerare la dimensione missionaria come un aspetto marginale, complementare e aggiuntivo del proprio agire. Al contrario, sono chiamate a riscoprirla quale elemento originario, costitutivo e determinate, indispensabile per la sopravvivenza della Comunità stessa.

"Una comunità che non è missionaria - conferma Civalleri - non è Chiesa, e se non vive in uno stato permanente di missione tradisce la sua natura divina ed è causa di mortale assenza di comunione e di servizio".

Ciò fa riflettere innanzitutto su quanto sia urgente, oggi, uscire dai propri cenacoli per annunciare il Vangelo. Dissotterrare con coraggio i talenti gratuitamente ricevuti, spesso nascosti per paura ed egoismo. Il Signore ha parlato e continua a parlare, ma solo per orecchie che hanno voglia di intendere.

D'altro canto, "il Regno di Dio è dei violenti", dice Gesù, e sarebbe ignobile sottrarci alla cruenta guerra tra bene e male che ogni giorno si combatte intorno a noi. C'è bisogno quindi di comunità missionarie, che sappiano offrire un servizio valido ed efficace, ma nella comunione. Sostituendo cioè all'individualismo un'azione comune, frutto della preghiera e di un amore reciproco, vero e solidale. "E questo perché la Comunità - continua Civalleri - è per nascita essenzialmente ecclesiale, generata dalla vitalità

della conversione, conduce a Dio. Una strada aperta a tutti, dove tutti possono trovare ristoro nei momenti di stanchezza, riparo e conforto quando il cammino si fa duro e si ha bisogno di condividere il peso con qualcuno".

Malgrado ciò, sappiamo noi bene quale è la "Via" per eccellenza. Lo stesso "impegno di alleanza che si stringe tra i membri della comunità, per amare e servire Dio, per amarsi e sostenersi vicendevolmente secondo la specifica chiamata", non avrebbe senso al di fuori di quella "Via". La Comunità è tale solo se unita all'unico corpo, che è Cristo e attraverso Cristo alla Chiesa. Solo

Sotto:
alcuni fratelli invocano lo Spirito Santo su di lui prima dell'insegnamento





del corpo di Cristo, che è la Chiesa". Ed è su questo punto che si può verificare forse il salto di qualità delle nostre Comunità. La pericolosa tentazione di restringere infatti il proprio campo d'azione ai soli membri della Comunità è sempre in agguato.

L'indipendenza e l'autosufficienza, sono virus che, se non combattuti con gli antibiotici della donazione e del servizio gratuito, e a dosi massicce, provocano la morte la Comunità, con gravi ripercussioni su tutto il corpo. E' necessario ampliare il proprio orizzonte, "mantenere ed accrescere - prosegue Civalleri - la consapevolezza di essere parte integrante del corpo di Cristo, che non si esaurisce ai nostri familiari e fratelli, ma prosegue nella parrocchia, nella diocesi, nel Rinascimento, nella Chiesa universale". Dunque, Comunità non solo rigenerate da un lavacro di salvezza, ma Comunità esse stesse strumento di salvezza, sia per chi vive all'interno del corpo, che per chi in qualche modo lo avvicina. "Questo voi dovete essere nel tessuto ecclesiale - sottolinea Civalleri - questo voi dovete operare nel contesto e nel tessuto del Rinascimento e non solo: dovete essere la sorgente per tutti gli assetati, il riparo per tutti coloro che

sono nella calura, dovete essere il lavacro per coloro che hanno bisogno di essere salvati, di essere guariti, di essere puliti. Tutto questo nell'amore di Cristo e nella potenza del suo Spirito. Questo il vostro compito". Un compito però, che non ammette ambizioni terrene né smanie di potere. "Il figlio dell'uomo - ci ricorda la Scrittura - non ha una pietra dove posare il capo", e chi si incammina dietro a Lui deve entrare nell'ordine di idee che è più importante chi serve, rispetto a chi sta a tavola. "Pertanto dovete rinnovarvi per essere all'altezza del vostro compito - ammonisce giustamente Civalleri - dovete essere così sensibili e preparati da sentire il minimo cambiamento del tempo per darne il segnale; dovete essere attenti perché nessun lupo saccheggi il pascolo di Dio; dovete essere pastori fedeli, pronti ad impedire a qualche mercenario di portare un messaggio diverso da quello che abbiamo ascoltato e nel quale crediamo".

Investiti di tanta grazia, ma anche di tanta responsabilità, ci rendiamo conto che non è più possibile nascondersi. "Guai a me, se non annunziassi il Vangelo", diceva San Paolo, considerando il dovere dell'annuncio, la priorità assoluta di

tutto il suo peregrinare tra le giovani comunità cristiane dell'Asia.

E noi? Noi siamo parte di questa grande profezia. Grande perché viene da Dio. Una profezia che ci coinvolge totalmente e che ci costituisce per portare un frutto buono e duraturo.

Ma, a questo punto, come direbbe qualcuno, la domanda sorge spontanea: perché, per quali ragioni il Signore ha voluto farci partecipare a questa avventura? Le risposte possono essere due. La prima è per il mondo, che si convertirà e crederà soltanto se vedrà di fronte a sé cristiani convinti, preparati, capaci di amare, e soprattutto uniti. La seconda è per tutti, e si riassume in quella frase di San Paolo che ai Corinzi, anche se in un contesto diverso, ricorda che "tutti corrono ma uno solo vince il premio".

E forse, cari fratelli, è giunto il momento di considerarci tutti, membri delle Comunità e dei Gruppi, dei gregari, più o meno buoni, tesserati tutti per l'unica squadra che è la Chiesa. Gregari che corrono con l'obiettivo di tirare la volata al proprio capitano, il Signore Gesù, perché, come è scritto, "Suo è l'onore, Sua è la potenza, Sua è la gloria e, ovviamente, Sua è la vittoria".



A destra:
l'assemblea durante
l'insegnamento di Angelo Civalleri.
Sono state complessivamente
oltre 800 le presenze al Raduno.





"Preparate la **via** al Signore"

Di Giuseppe Piegai

**Una voce che gridava nel deserto
è stata udita...**



Parole semplici, sussurate, gridate... Un'assemblea attenta, come in poche occasioni capita, pronta a tendere l'orecchio, a farsi silente o ad esultare...

Stavamo uscendo dalla sala, quando, da alcuni fratelli che si avviavano verso i bungalows, ho captato questa frase: "Si riconosce subito quando il Signore parla attraverso qualcuno...".

Proprio così: il Signore ha sussurrato, gridato, con parole semplici ed infuocate, la sua profezia per le Comunità di Alleanza. Lì, tra il Signore e l'assemblea, c'era Oreste Pesare. La parola proclamata durante l'invocazione dello Spirito gli diceva: "quello che ho sussurrato alle tue orecchie fallo sentire fino sui tetti; quello che io ti ho suggerito, gridalo a questo popolo"; Oreste Pesare ha ricevuto l'ordine e l'ha eseguito.

"Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la mia dimora? Sappiate che tutte queste cose ha fatto la mia mano, ed esse sono mie".



Oreste Pesare parla ad un'assemblea particolarmente attenta

Con questa citazione di Isaia, Oreste Pesare, ha aperto il suo insegnamento. Ha affermato con forza la sua convinzione che Dio non chiede agli uomini di costruire qualcosa con i loro sforzi. Quando si comportano così non giungono a nessun risultato. Magari sono uomini che hanno fatto esperienza dello Spirito, ma sono ritornati alla carne e sempre di più capita di incontrarne nel Rinascimento. Troppi sono i carismatici che si sono spenti cercando di costruire loro una casa per Dio. Dio, dunque, torni a regnare e ad essere lui il protagonista della vita di ciascuno. Se tornerà ad essere il *Kyrios*, il Signore, allora e soltanto allora lo Spirito scenderà nuovamente, costruendo ed operando, senza nessuno sforzo da parte degli uomini.

Su questa solidissima base ed indispensabile premessa, Pesare ha cominciato a svelare l'orizzonte e la portata che le Comunità di Alleanza rivestono nell'intelligenza del *Sogno di Dio* per la Chiesa di oggi e del prossimo futuro.

Scorrendo la storia della Chiesa, dalla prima Pentecoste fino ai giorni nostri, si riconoscono molti momenti di grazia particolari attuati dallo Spirito tempestivamente, nei momenti in cui la Chiesa stessa faticava a mostrare al mondo la sua realtà trascendente, l'essere cioè corpo mistico di Cristo. I Padri del deserto, il monachesimo occidentale, i movimenti sorti da Francesco, da Domenico, i Gesuiti... realtà autenticamente carismatiche, sorte per azione dello Spirito Santo, per dare di nuovo, alla Chiesa tutta, la rinnovata coscienza della propria identità. In tale successione si collocano i movimenti postconciliari, tra i quali il Rinascimento Carismatico. Ciascuno di questi grandi movimenti risponde a due caratteristiche che si ripetono garantendone l'autenticità: riunire le persone in comunione fra loro e inviarle ad annunciare.

"Chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui; ne costituì dodici perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare" (cfr. Mc 3).

Lo Spirito convoca ed invia. Ma, attenzione, ammonisce Oreste Pesare, è lo Spirito il protagonista, il soggetto dell'azione, non gli uomini con le loro velleità.

Da ciò discende la profezia per le Comunità di Alleanza. Esse non sono chiamate a rinnovare il Rinascimento, sono chiamate a rinnovare, a salvare il mondo intero!

Il Papa stesso, che Oreste Pesare ha citato riprendendo un suo discorso alla *Fraternità Cattolica*, dà questo grande mandato alle Comunità di Alleanza!

La forma di questo mandato è quella di un *nuovo monachesimo*, in cui la distinzione tra laici e consacrati, per quanto attiene alla missione fondamentale che Dio dà, si fa sottilissima.

I membri delle Comunità di Alleanza sono chiamati ad essere monaci, cioè - secondo l'interpretazione agostiniana - ad essere fino in fondo *un cuor solo ed un'anima sola*, a vivere in un impegno stabile e pro-



fondamente radicato la propria Alleanza con i fratelli e con Dio. Niente di nuovo, il Magistero stesso, col documento per le Congregazioni Religiose *Congregavit nos in unum Christi amor*, afferma la stessa necessità: «L'amore di Cristo ha riunito per diventare una cosa sola un gran numero di discepoli, perché come lui e grazie a lui, nello Spirito, potessero, attraverso i secoli rispondere all'amore del Padre, amandolo con tutto il cuore con tutta l'anima e con tutte le forze (Mt. 27,39). Tutti questi discepoli, quelli riuniti nelle comunità..., donne e uomini di ogni nazione, razza, popolo e lingua (Ap. 7,9), sono stati e sono tuttora un'espressione particolarmente eloquente di questo sublime e sconfinato amore. Nate non da volontà della carne né del sangue, non da simpatie personali o da motivi umani, ma da Dio (Gv. 1,13), da una divina vocazione e da una divina attrazione, le comunità... sono un segno vivente del primato dell'amore verso Dio e verso i fratelli, come

è stato manifestato e praticato da Gesù Cristo».

Lo stile della missione affidata alle Comunità di Alleanza è quello del servizio ai fratelli, nella potenza dello Spirito, consentita dalla serena consapevolezza e accettazione dell'impotenza propria.

Come nella chiglia di una nave - è questa l'immagine con cui ha concluso il suo insegnamento Oreste Pesare - le assi che la compongono debbono essere unite, serrate, per poter sopportare il peso della stessa nave, di chi vi è trasportato e la pressione dell'acqua intorno, così i membri delle Comunità devono stringersi ai fratelli per supportare il viaggio della Chiesa, forti ed uniti per respingere le pressioni del mondo. E che sopra la nave, ogni uomo, ogni donna si imbarchi per essere condotto al porto della salvezza. ■



Sopra:
un momento dell'insegnamento di Oreste Pesare.



Sotto:
l'invocazione dello Spirito Santo su Oreste prima dell'insegnamento. In quel momento è stata proclamata la parola: "quello che ho sussurrato alle tue orecchie fallo sentire fino sui tetti; quello che io ti ho suggerito, gridalo a questo popolo".



Per le strade della Nuova Evangelizzazione

Di Giuseppe Piegai

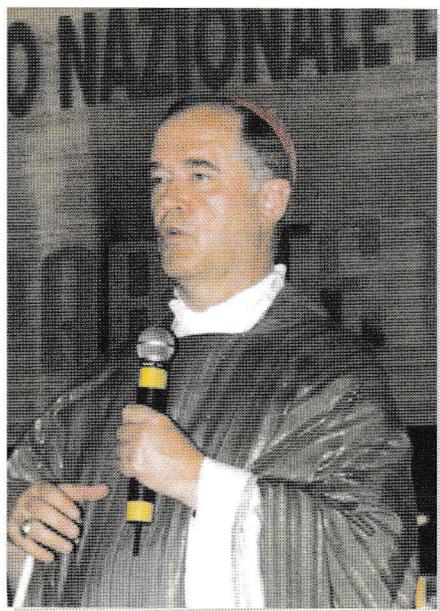
Le Comunità di Alleanza baluardo al "carisma" del Rinnovamento

Mons. J. Paul Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, già Vicepresidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha partecipato al Raduno nella mattina di domenica 8 giugno.

La sua presenza è stata il suggello, "l'imprimatur", ad un incontro che molti hanno vissuto come storico per le Comunità italiane del RnS.

Ha parlato, mons. Cordes, ha parlato entusiasmando un'assemblea che - per una volta - ha potuto sentire direttamente e da così autorevole fonte, quanto la propria esperienza sia oggetto di attenzione e stima da parte della Chiesa.

Sotto:
mons. Cordes
durante l'omelia



Mons. Cordes, riferendosi alla sua esperienza nel Pontificio Consiglio per i Laici, ha indicato il progetto di fare delle Comunità il baluardo di difesa del *carisma* del Rinnovamento. Non per particolari meriti attribuibili alle Comunità, bensì per il loro essersi strutturate, per aver tracciato dei binari ben precisi. Certo, tali binari possono anche costituire un "intralcio" all'azione dello Spirito che *soffia dove vuole*, ma nel contempo, garantiscono che quanto lo Spirito stesso ha già suscitato, non si disperda, non si affievolisca. In tal senso fu costituita la *Fraternità Cattolica*, per specifica volontà del Pontificio Consiglio per i Laici.

In questa grande prospettiva le Comunità - lo ha sottolineato con forza - devono muoversi con l'umiltà di non sentirsi mai "arrivate", anzi, proprio perché in cammino, tese a scoprire sempre di più la propria imperfezione, la propria pochezza.

Altro passo importante - nel dire di Mons. Cordes - è stato il riferimento alla volontà del Pontificio Consiglio per i Laici, di mantenere le *Comunità di vita* (così le ha ripetutamente definite il presule) più indipendenti dalla strut-

tura ecclesiastica, quando questa ne minacci il carisma. "Non vi chiamo certo alla ribellione contro il parroco o contro il vescovo - ha affermato - la vita però non è mai la tranquillità del cimitero, la vita è sempre in movimento e quando il Signore spinge a qualche cosa, la struttura [ecclesiastica - n.d.r.] non appoggia subito i nuovi movimenti, trova in essi anche i problemi. Trova i problemi, ma anche vita: senza Francesco, la vita della Chiesa sarebbe stata molto povera...". Il riferimento a Francesco d'Assisi non era casuale; il Rinascimento Carismatico - a detta di mons. Cordes, che ha autorevolmente confermato quanto affermato poco prima da Oreste Pesare nel suo insegnamento - si inserisce nella serie di "grazie tempestive" operate dallo Spirito nel corso della storia della Chiesa: i Padri del deserto, i Benedettini, i Francescani, i Gesuiti... Queste realtà, tra le altre caratteristiche che hanno in comune, hanno tutte riscontrato - da parte della struttura ecclesiale - delle difficoltà iniziali.

Questo quadro d'insieme delle realtà comunitarie - tracciato da mons. Cordes nel suo improvvisato intervento prima della celebrazione eucaristica - trova la propria collo-

cazione "operativa" nella missione principe del Rinascimento Carismatico: la nuova evangelizzazione.

Durante l'omelia, mons. Cordes, si è soffermato ad indicare all'assemblea l'importanza della nuova evangelizzazione, ricordando la prima volta che questo termine è stato usato da Giovanni Paolo II nel 1979, in una chiesa di Cracovia, da lui stesso consacrata nel 1975 (in presenza dello stesso Cordes), eretta dopo una lotta acerba con le autorità comuniste di allora, che non ne volevano vedere il sorgere in un quartiere che avevano costruito come modello di ateismo. Gli operai di quel quartiere avevano inizialmente piantato in quel luogo una croce, che fu divelta dalla Polizia. La piantarono di nuovo e così via finché ottennero la vittoria con la costruzione della Chiesa. La nuova evangelizzazione, fin dal primo momento in cui è stata pensata - ha affermato con enfasi mons. Cordes - si fonda sulla croce e caricandosi di essa, la porta fino agli estremi confini della terra. La nuova evangelizzazione si fa parlando con la stoltezza della croce, come già Paolo - dopo lo scotto di Atene - intuì e realizzò nel suo cammino di "prima evangelizzazione". Non c'è

davvero niente di nuovo sotto il sole.

Mons. Cordes ha voluto portare la sua testimonianza personale di evangelizzazione, raccontando l'esperienza vissuta con il Centro S. Lorenzo di Roma, confessando le sue difficoltà e testimoniando i frutti raccolti: andare nelle piazze di Roma, fermare i passanti ed annunciare loro la salvezza. Ha incoraggiato le Comunità a darsi a questo tipo di annuncio del Vangelo, a testimoniare, invitando a scoprire che c'è un "gusto" nel farlo, nel parlare di Dio a tutti. Ha chiesto alle Comunità di esortare i propri pastori - parroci, vescovi - a fare altrettanto, ad incoraggiarli su questa strada.

L'omelia di mons. Cordes si è conclusa con l'ammonimento al non aspettarsi il plauso di nessuno, a ricercare l'umiltà, soprattutto nelle difficoltà; esse sempre ci saranno, quando si vuol seguire la volontà di Dio, perché quando Egli opera, il diavolo viene subito a disturbare la sua azione d'amore per gli uomini. Quindi non c'è da temere le difficoltà, ma da rivolgersi fiduciosi al Padre per chiedere la conversione del proprio cuore ad un amore sincero e disinteressato che permetta il compimento della divina volontà. ■



A sinistra:
mons. Cordes, al termine
della celebrazione eucaristica
da lui presieduta,
prega per invocare
la benedizione di Dio
sulle Comunità di Alleanza
presenti al Raduno



Ora lo



so

Sopra:
il palco durante l'animazione di un momento di preghiera;
Angelo Civalleri "profeticamente" ritratto tra il simbolo dello Spirito
Santo e l'icona di Maria.

- *Carissimi fratelli e sorelle delle Comunità di Alleanza del RnS!*
- *Penso con immensa gioia alla nostra prima convocazione nazionale ed un senso profondo di tremore ancora mi invade.*
- *Le gravi e dolorose difficoltà riscontrate nel cammino di programmazione sono state ampiamente ricompensate non solo dalla straordinaria partecipazione, ma anche dai tanti frutti spirituali, non ne dubito, primo fra i quali la piena comunione tra i membri delle diverse Comunità.*
- *È stata una convocazione straordinaria, avvenimento che solo il Signore poteva permettere e fare; del resto non ci aveva sempre detto: "se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori"?*
- *Eppure, nonostante ciò, proprio io mi concedevo il lusso di dubitare e mi crogiolavo sull'iniziale "non lo so", quasi a copertura dei miei dubbi. Avevo forse dimenticato il progetto che Gesù buon Pastore era venuto presentandoci e spiegandoci incontro per incontro? No, questo no: sarei stato un vero ingrato! Ma il Signore preparava anche il mio cuore e mi aspettava proprio là, a Castelfusano, per farmi sedere accanto a Lui e presentarmi il suo progetto, opera delle Sue mani.*



Sopra:
l'unico popolo delle Comunità di
Alleanza del RnS in preghiera
durante il Raduno

E una sensazione forte che diventava voce viva risuonava con vigore nel mio cuore e mi faceva dire con commozione: ora lo so... ora lo so... ora lo so...

Sì è vero, "ora so" il perché di questo cammino ed il senso del nostro convenire. Radunati come frutto maturo del Rinnovamento, il nostro compito è di aiutare qualsiasi fratello o sorella a camminare, a crescere, a superare ogni difficoltà e a trovare riposo nel Signore nei momenti di stanchezza. Tutto questo era già rappresentato profeticamente nella grafica del depliant della convocazione stessa: lode al Signore! Quindi oso dire con audacia ma con fermezza che le Comunità del Rinnovamento sono chiamate a riossigenare questa stupenda realtà carismatica, a preparare e portare tutti i fratelli e tutte le sorelle nelle vigorose e tenere

braccia della Madre Chiesa, già tutta protesa, come sappiamo, verso il grande Giubileo del 2000.

Compito importante, ma difficile, da compiere esclusivamente nella preghiera e nella potenza dei Sacramenti e avendo come abito null'altro se non la tunica dell'umiltà e dell'amore.

Umiltà: non siamo noi i grandi, ma è Lui, il Signore.

Amare: noi siamo frutto dell'amore di Dio e pertanto dobbiamo dare solo amore, soprattutto se ci costa caro.

E non dimentichiamo che questo cammino impegnativo lo dobbiamo compiere mano nella mano di Mamma Maria, colei che accompagnò la prima comunità carismatica.

Perciò, in forza di questo impegnativo fine, non possiamo concederci riposo; lo richiede quel-

l'immensa folla che segue Gesù e di cui Lui ha compassione, attraverso la nostra collaborazione. Allora non ci rimane altro che rimboccarci le maniche e metterci al lavoro, ripetendo continuamente le meravigliose parole di Maria: eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola. E con S. Martino Vescovo, preghiamo: Padre, se sono ancora necessario al tuo popolo non ricuso la fatica; si compia in me la tua volontà. Un abbraccio nel Signore Gesù, buon Pastore e solo Maestro di ogni Comunità.

Pevegnano, 5 agosto 1997

Angelo Civalleri



IL CARISMA, LO SPIRITO? Un "BEL" problema!

Di LUCIANO CASTRO

Mons. Cordes, lei ha detto che sempre, nella storia della Chiesa, i nuovi movimenti hanno rappresentato un problema. Il Rinnovamento Carismatico nella Chiesa Cattolica ha avuto inizio ormai 30 anni or sono. Secondo lei, ha smesso oggi di creare problemi?

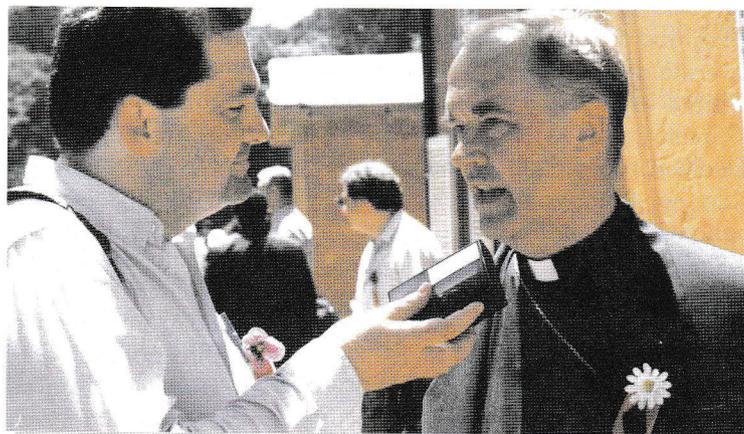
No! Quando vive e fin quando continuerà a portare avanti il suo carisma creerà problemi. E' normale che il carisma, lo Spirito, le iniziative nuove, lo zelo creino problemi ad una struttura. E' normalissimo! Questo non vuol dire che dobbiamo cercare i problemi, dobbiamo invece evitarli. E dobbiamo attirare - come dice San Paolo - con la nostra gentilezza gli altri. Ma, quando incontra sia la Chiesa sia il mondo, l'impulso dello Spirito Santo crea sempre problemi. Nel senso di una provocazione, di malintesi e di gioie, perché quando lavora Dio, lavora anche il demonio.

In Italia, il Rinnovamento Carismatico - o Rinnovamento nello Spirito - a volte è stato oggetto di incomprensioni. Lei pensa che le Comunità di Alleanza possano rappresentare un'ulteriore chance per favorire una maggiore accoglienza di questa realtà ecclesiale?

Penso di sì. Quelli che capiscono meno del Rinnovamento Carismatico devono essere convinti. Non si può fare pressione. E più i membri del Rinnovamento vivono l'ideale del carisma, più possono convincere gli altri, tramite la loro vita, tramite anche la diffusione. Anche qui l'identità col carisma che si cerca di vivere nelle Comunità aiuterà certamente a convincere altre persone che finora non hanno capito molto.

Mons. Cordes, lei ha spiegato la necessità di una struttura per preservare e conservare il carisma. E che il Pontificio Consiglio per i Laici ha appunto individuato questa forma delle Fraternità Cattoliche d'Alleanza. Lei pensa che le Comunità resteranno una piccola realtà nella massa, oppure che aumenteranno le adesioni a realtà di tipo comunitario?

Questo dipende molto dalla vocazione di ognuno. Non voglio parlare di gente del Rinnovamento di prima e di seconda classe. E non voglio dire che i membri dei Gruppi di Preghiera devono entrare in Comunità. Ma, coloro che scoprono che questa è la loro vocazione fanno un buon passo. Dunque, è importante non fare pressione, neanche dire "si deve fare questo". Penso comunque che, col tempo, anche molte persone nei Gruppi di Preghiera scopriranno che una vita più "legata" aiuta a crescere. E penso che questo è il vantaggio e certamente anche il limite delle Comunità: di avere più regole, più legami, più sicurezza sulla strada.



Mons. Cordes intervistato da Luciano Castro



Le Comunità: PROFEZIA di GRAZIA per la CHIESA

Di Amerigo Vecchiarelli

Intervista con Kim Collins

Co-presidente di ECC
(European Charismatic Consultation)
Coordinatore Nazionale del RC tedesco

Da circa vent'anni percorre le vie del mondo per annunciare il Signore. Kim Collins, tra i leaders Rinnovamento carismatico cattolico, ha impreziosito con la sua presenza, con il suo silenzio e la sua preghiera il raduno di Castelfusano. Un volto luminoso, un sorriso sereno, ma anche un senso del sacro e del divino che lasciano intravedere una profonda spiritualità. Da qualche tempo vive in Germania, e per i suoi innumerevoli interventi a raduni, sia cattolici che protestanti, ha potuto approfondire la concezione della Chiesa nella sua dimensione ecumenica. L'abbiamo avvicinata al termine dell'incontro.

Prima di tutto le sue sensazioni al termine di questo incontro.

E' un incontro molto importante per quanto riguarda il senso della vita comunitaria all'interno del movimento carismatico. Credo sia stata un'occasione privilegiata per le varie Comunità, di approfondire il mutuo e reciproco rispetto, la comprensione, la comunione. Allo stesso tempo si è permesso alla grazia di Dio, che si manifesta nella diversità dei carismi, di avere l'opportunità di esprimersi nel linguaggio dello Spirito".

Quale il ruolo delle Comunità non solo nel Rinnovamento ma anche nella Chiesa italiana?

Il Rinnovamento carismatico deve essere considerato quale flusso di grazia che il Signore riversa sulla sua Chiesa per rinnovarla e vivificarla, nella fede vivente in Gesù Cristo. Questo vale sia per la Chiesa Italiana che per quella universale. Agevolare allo Spirito Santo la possibilità di operare e santificare

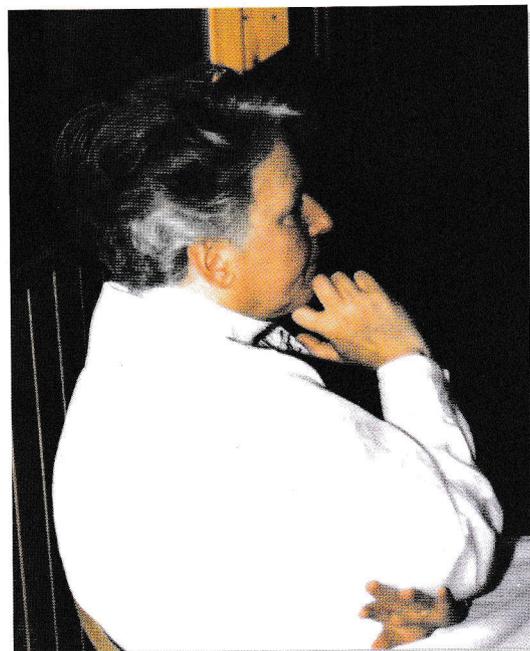
credo sia il contributo specifico che le Comunità possono dare sia al Rinnovamento che alla Chiesa.

Quale profezia nasce da questo incontro, per questa Chiesa che cammina verso il Terzo Millennio?

Credo proprio che questo continuo flusso di grazia che passa attraverso la vita delle Comunità sia l'anima profetica di questo particolare progetto di Dio. La chiamata alla santità è il traguardo di ogni credente, ed è la sfida per tutti coloro che hanno ricevuto la grazia dello Spirito attraverso il Rinnovamento. Solo vivendo questa dimensione carismatica sarà possibile rispondere a questo particolare tipo di chiamata. In questo modo si diviene sale della terra: ci si trasforma in esempio, per gli altri, in ogni situazione della vita quotidiana, nelle parrocchie locali e poi nella Chiesa universale.

Oggi è festa. Siamo nella gioia. Come gli apostoli sul Tabor, quasi storditi, dopo aver visto la gloria di Gesù. Gerusalemme ci attende. Che cosa non dobbiamo mai dimenticare in questo cammino che inevitabilmente porta alla croce?

Innanzitutto che Gesù è il Signore, e che Lui ci chiama a celebrare la Sua signoria all'interno delle nostre Comunità. Direi poi che ogni Comunità non deve considerarsi mai come una realtà isolata dalle altre. Ogni Comunità è parte integrante ed attiva del progetto di Dio. Siamo cioè incorporati in ciò



che lo Spirito sta realizzando nella sua Chiesa, in questa ora e in questo tempo. Non dobbiamo poi mai dimenticare che il Signore è fedele alle sue promesse, e attraverso questa consapevolezza dobbiamo mantenere la speranza che Egli realizza e realizzerà questo evento: diffondere il messaggio della salvezza in questo mondo.

Quali consigli alle Comunità italiane del Rinnovamento?

Invito tutte le Comunità del Rinnovamento a rimanere fedeli alla chiamata ricevuta. Consiglio loro di non abbandonare mai la preghiera, personale e comunitaria. Infine, desidero semplicemente condividere una parola di incoraggiamento: alzate gli occhi verso il Signore e continuate, passo dopo passo, a ricercare il suo Spirito facendovi sempre più docili al suo volere.



Un Cammino ESALTANTE!

Intervista con Angelo Civalleri

Membro del CNS del RnS
Presidente della Commissione per le Comunità



Sopra:
Angelo Civalleri insieme a Mons. Cordes
al termine della Celebrazione Eucaristica conclusiva

Di Amerigo Vecchiarelli

Era visibilmente commosso, Angelo Civalleri, nell' esternare le sue sensazioni di fronte al primo incontro nazionale delle Comunità. Commosso nel parlare di queste creature, forse anche un po' sue, che a Castelfusano emettevano i loro primi vagiti ufficiali, davanti a tutti, Comitato Nazionale compreso. Angelo Civalleri dal 1993 segue infatti per conto del Comitato la crescita e lo stato di salute delle Comunità del Rinnovamento italiano. *"Un compito impegnativo ed esaltante allo stesso tempo - ribadiva nel corso del suo intervento - che ci ha permesso di fare insieme un lungo cammino, scandito da incontri periodici, fatto di momenti di confronto e crescita spirituale"*. Un cammino che proprio a Castelfusano ha superato la prima delle tante tappe di un percorso ancora da tracciare. **Angelo, quale prima riflessione al termine di questo storico incontro?**

Credo che anzitutto ogni Comunità sia chiamata in un certo senso a dimenticare la propria specificità, i propri doni, i propri carismi e cortesemente obbligata a guardare alle meraviglie che il Signore ha realizzato in altre parti del Paese, con altra gente e in contesti diversi. Ogni Comunità non deve più ritenere di essere al centro dell'universo o di essere depositaria dell'unico messaggio di salvezza. Molto cammino è stato fat-

to per arrivare qui, oggi. Credo però che ora il primo passo da fare sia quello di guardarsi intorno e di contemplare le meraviglie di Dio presenti nelle altre Comunità. Solo nell'unità sarà possibile costruire qualcosa. Lo spirito di comunione, così desiderato nei nostri cenacoli comunitari, deve necessariamente allargarsi fino ai cenacoli delle altre Comunità. In altre parole credo che il Signore chiami le Comunità del Rinnovamento ad unirsi spiritualmente per divenire un'unica realtà, un'unica Comunità capace di testimoniare il messaggio di salvezza. Insomma vivere la dimensione ecclesiale del messaggio. Non dobbiamo fermarci ma camminare verso l'unità nella Chiesa di Gesù.

In che modo, secondo te, la Chiesa dovrà seguire le Comunità del Rinnovamento?

Se le Comunità del Rinnovamento resteranno fedeli alla Chiesa e al suo Magistero, non avranno bisogno di essere seguite, e mi riferisco in particolare alla fedeltà all'ortodossia. Penso che più che dall'alto, il contatto debba essere ricercato dalla base. Ritengo infatti che ogni Comunità abbia l'obbligo di relazionarsi con il proprio vescovo, informandolo puntualmente su ogni attività e progetto che si intende realizzare. E' giusto, poi, credo, che le Comunità, oltre che sviluppare la loro personale dimensione spirituale, di preghiera e di adora-



zione, si pongano a servizio della Chiesa locale. Sviluppare quindi i contatti con i parroci, con i sacerdoti, offrendo la propria specificità, ovviamente lì dove è possibile e consentito. Questo è un ottimo sistema per essere in un certo senso seguiti, anche se credo che, a cominciare dal Comitato Nazionale per arrivare ai vescovi delle diocesi, sia doveroso, da parte delle autorità costituite, dare una maggiore attenzione a queste splendide realtà suscitate dal Signore.

Quale augurio fai alle Comunità?

Più che un augurio, vorrei che le Comunità divenissero il lievito del Rinnovamento e di tutta la realtà ecclesiale

del nostro Paese. Oggi più che mai, infatti, in un tempo di relativismo etico, di mancanza di valori, di dilagante scristianizzazione, "c'è bisogno - come diceva Paolo VI - più di testimoni che di maestri". Auguro alle Comunità di costruire, con l'aiuto dello Spirito, quella civiltà dell'amore tanto invocata da Giovanni Paolo II e di mostrare, nell'amore reciproco, che vivere diversamente è possibile. Auguro infine a loro di restare sempre nell'umiltà, nell'obbedienza alla Chiesa, di essere sempre disponibili e docili alla voce dello Spirito che soffia come e dove vuole.

ECCO il FUTURO del RnS

Intervista con Giorgio Amodeo

Membro del CNS del RnS

Di Amerigo Vecchiarelli

La sua è tra le voci più autorevoli del Rinnovamento italiano, e non solo per anzianità. Una voce calda e autoritaria, a seconda dei consigli e delle direttive da impartire. Giorgio Amodeo, membro del Comitato Nazionale, fu tra i primi, a Roma, più di 25 anni fa, a gettarsi nell'avventura dello Spirito. Tra i responsabili della rivista "Rinnovamento", Giorgio Amodeo è sicuramente da annoverare tra le figure storiche del movimento in Italia. Sempre restio a farsi intervistare, lo abbiamo bloccato per un breve commento.

Partecipare a questa manifestazione, a quest'incontro è stato veramente emozionante. La strada che si snoda di fronte alle Comunità credo sia una strada difficile ma esaltante allo stesso tempo. Sono convinto che le Comunità rappresentano certamente il futuro del Rinnovamento. Un futuro che chiede gente sempre più disponibile, affidabile, preparata e pronta a lasciare tutto per seguire il Maestro.

Conosci da sempre il Rinnovamento. Come valuti

la realtà comunitaria?

La scelta della Comunità non può non approdare a quel nuovo monachesimo di cui in questi giorni si è parlato. Non voglio fare differenze qualitative tra Gruppi e Comunità, voglio però affermare che la vita comunitaria, se seriamente vissuta, nella comunione, nel perdono, nella tolleranza, nel desiderio di seguire quel sentimento comune che il Signore fa nascere nel cuore, è senza dubbio una scelta che necessita una maturità maggiore. Una scelta, direi, che richiede un discepolato vero, concreto, una continua conversione e un desiderio di sottomettersi all'autorità.

Come membro del Comitato come pensi di seguire le Comunità?

Il Comitato prende atto di questa splendida realtà, così viva, così attiva, presente nel Rinnovamento, e quale grazia di Dio, donata non solo a noi ma a tutta la Chiesa, si impegna a seguirla, a proteggerla, a farla crescere, ma anche ad utilizzarla per la crescita di tutto il Rinnovamento.



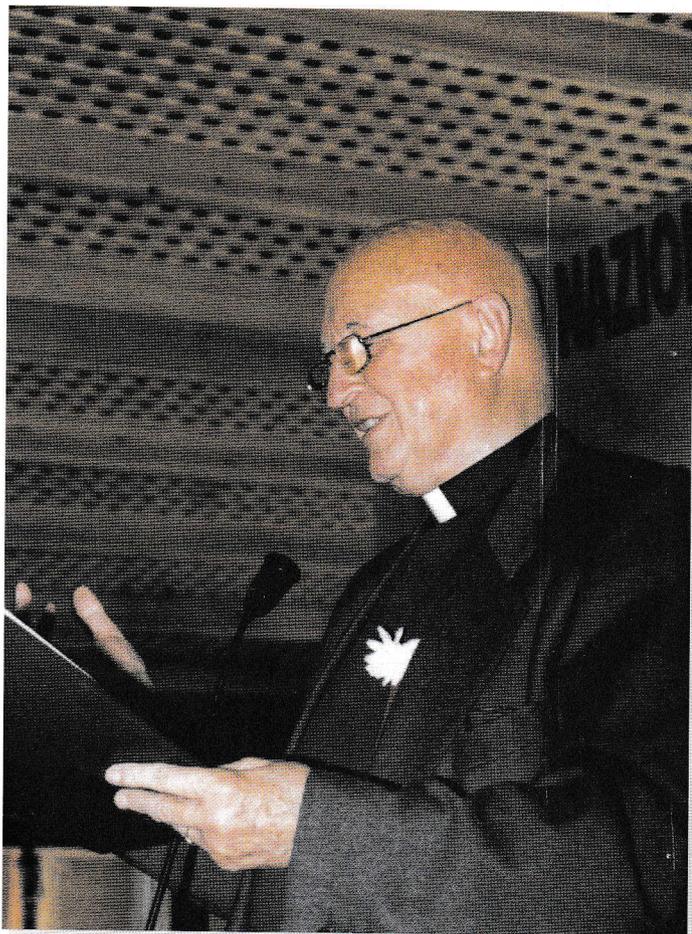
E dopo l'EFFUSIONE?

Intervista con
Don Dino Foglio

Coordinatore del CNS del RnS Italiano

Di Amerigo Vecchiarelli

La Comunità!



E' stato forse il personaggio più acclamato e più atteso dell'intera manifestazione. Don Dino Foglio, decisamente il "prete carismatico" più amato dagli italiani. La sua presenza al primo incontro-ritiro delle Comunità, ha di fatto ufficializzato una presa di coscienza, da parte del Comitato da lui peraltro coordinato, sulla realtà delle Comunità carismatiche di Alleanza nate in questi anni in seno al Rinnovamento italiano.

Tra i primi in Italia a credere ed aderire al movimento carismatico giuntovi circa 25 anni fa, don Dino, malgrado abbia da tempo superato i 70 anni, non smette di girare lo stivale per seguire i suoi Gruppi, ma soprattutto per tessere una fitta ed indispensabile rete di rapporti con le autorità ecclesastiche, locali e nazionali. Al termine del suo applauditissimo intervento lo abbiamo avvicinato rivolgendogli qualche domanda.

Dunque, don Dino, il Comitato Nazionale di Servizio prende atto della realtà delle Comunità. Cosa significa questo in concreto?

Si spera che le Comunità del Rinnovamento siano di stimolo al dopo effusione. Abbiamo constatato che dopo l'effusione si verifica nelle persone un momento di crisi... Molta gente, infatti, non prosegue il cammino disertando gli incontri del gruppo. Spero quindi che le Comunità ci diano una mano su questo fronte. Mi auguro insomma che siano



di esempio, come la prima Comunità di Gerusalemme composta dagli apostoli, pronte ad accogliere e guidare coloro, che dopo l'incontro con Gesù Signore, intendono proseguire nel cammino. Per questo dico che le Comunità sono un passo avanti rispetto ai Gruppi. Sono convinto che nelle Comunità ci sia qualcosa di più. Mi riferisco alla condivisione dei beni, alla dimensione liturgica, alla preghiera stessa. Per non parlare del servizio che queste prestano nelle parrocchie, dove attraverso i ministeri e i carismi contribuiscono alla crescita spirituale della realtà locale. Una ricchezza sorprendente che, se ben utilizzata, potrà non solo generare nuovi Gruppi, ma anche rivitalizzare quelli per così dire momentaneamente spenti e fermi. Credo che non possiamo, come Comitato, non tenere conto di tutte queste cose.

Come pensate di sostenere le Comunità ?

Non c'è dubbio che nelle Comunità si manifesti una maggior vivacità di carismi e ministeri; penso quindi che il modo migliore per sostenere questi doni sia utilizzarli, mettendoli a servizio di tutto il popolo di Dio. Il Rinnovamento si caratterizza per una

ministerialità interna ed una esterna. Quella interna si esprime ad esempio attraverso il ministero del canto, dell'animazione della preghiera, dell'accoglienza, eccetera. Quella esterna, invece, si manifesta nell'ecclesialità, nella ricerca dell'unità, nel desiderio cioè di essere Chiesa. Un desiderio, questo, che dovrebbe albergare nel cuore di ognuno. E dunque se le Comunità saranno costanti nel ricercare momenti di formazione, di confronto, di crescita spirituale, se saranno pronte a servire il popolo di Dio, così come ho visto fare in questi giorni, credo che non avranno difficoltà a svolgere questo particolare servizio di sostegno, per il Rinnovamento e per la Chiesa tutta. Per questo il Comitato non può e non deve dimenticare la realtà delle Comunità, anzi ribadisco che cercherà di potenziarla al massimo. Se fino ad ora abbiamo atteso era solo perché volevamo verificare la loro dimensione ecclesiale, il loro senso di appartenenza, e quella tentazione di sviare e di isolarsi riscontrata purtroppo in qualche caso isolato.

Il ruolo del sacerdote nelle Comunità.

Leggendo Venite e Vedrete, ho nota-

to che non c'è stato un grande approfondimento su questo tema. Penso che soprattutto dal punto di vista dottrinale, e ovviamente sacramentale, avere un sacerdote all'interno della Comunità o di un gruppo sia indispensabile.

Quali consigli?

Essere legati al Rinnovamento come sorgente primaria, e poi farsi strumento per la crescita del Rinnovamento stesso, divenendo punto di riferimento e ideale per tutti i Gruppi, anche se non tutti i Gruppi saranno poi chiamati ad una scelta comunitaria. Non si può infatti negare il fatto che nelle diocesi e nelle parrocchie dove operano queste Comunità, si assiste ad un rifiorire della vita ecclesiale, dei carismi, dei ministeri. Fatti che testimoniano la bontà e la concretezza spirituale presente nelle Comunità. Inoltre, credo che la realtà comunitaria apra di fatto una strada nuova, un nuovo modo di vivere la propria vocazione alla sequela di Gesù. D'altro canto, penso che se i movimenti postconciliari, Rinnovamento compreso, non saranno capaci di dare risposte concrete, di fornire itinerari spiritualmente validi, non saranno poi così utili alla Chiesa, e la Chiesa, di conseguenza, sarà più povera. Con Comunità e Gruppi di un certo rilievo, di una certa caratura, la comunità ecclesiale è sicuramente più ricca. Vorrei poi invitare tutti i sacerdoti italiani a dare fiducia ed ospitare, nelle loro parrocchie, i Gruppi e le Comunità sia del Rinnovamento che di tutte le altre splendide realtà postconciliari.



*Don Dino Foglio,
sul palco del Country Club,
durante il suo intervento*



Le Comunità

Intervista con
Matteo Calisi

Membro dell'ICCRS
Membro del CNS del RnS Italiano

Al momento Nella GIUSTO CHIESA

Di Amerigo Vecchiarelli

Una fastidiosa bronchite con tanto di febbre gli ha impedito di partecipare all'incontro di Castelfusano. Parliamo di Matteo Calisi, membro dell'ICCRS, l'International Catholic Charismatic Renewal Service, e presidente della Comunità di Gesù di Bari. Lo ricordiamo spesso come animatore della musica e del canto sul palco della grande assise nazionale di Rimini, dimenticando che Matteo Calisi figura invece tra coloro che più di altri girano l'Italia ed il mondo per portare l'annuncio di Gesù risorto. Malgrado non abbia partecipato ai lavori dell'incontro delle Comunità, abbiamo voluto ugualmente ascoltare la sua voce e i suoi consigli, per commentare quanto accaduto nei pressi di Roma.

Il tuo parere su questo avvenimento. Cosa cambia ora, si può parlare di "riconoscimento" delle Comunità?

Innanzitutto intendo ribadire che le Comunità, come i Gruppi del resto, non hanno bisogno di un riconoscimento ufficiale. Sia le Comunità che i Gruppi, infatti, fanno il Rinnovamento. L'incontro di Castelfusano mi sembra più che altro il battesimo pubblico di una realtà, la Comunità appunto, presente, fin dalle origini nel movimento carismatico mondiale. I Gruppi sono venuti successivamente, in seguito alla richiesta di alcuni sacerdoti, desiderosi di avere in parrocchia la realtà del Rinnovamento. In Italia vi sono delle grandi e stupende realtà comunitarie, come la Comunità Magnificat o la Comunità di Gesù che, a livello nazionale, raccolgono una enorme quantità di fedeli, a tutti gli effetti membri attivi del RnS. Se di riconoscimento vogliamo parlare, credo che dobbiamo fare riferimento al riconoscimento che il RnS in primis e alcune Comunità poi hanno ottenuto dall'autorità ecclesiastica. Le Comunità che ho citato ad esempio, sono riconosciute dalla Santa Sede come membri effettivi della Fraternità cattolica delle Comunità di Alleanza di diritto pontificio. Penso invece che con questo incontro si è voluta comunque riaffermare la volontà, da parte delle Comunità, di essere a servizio del Rinnovamento in vista delle nuove sfide che attendono il movimento nel futuro.

Nel corso dell'incontro si è parlato un nuovo monachesimo nel futuro delle Comunità. Cosa ne pensi?

In realtà, guardando alla storia della Chiesa, ogni movimento ha rappresentato una sorta di nuovo monachesimo. Momenti di grazia, nati al momento giusto, nel corso dei secoli,



Sopra:
il servizio di animazione
della preghiera con la
musica ed il canto
durante il Raduno.

all'interno della Chiesa, con l'obiettivo di rivitalizzare e rinnovare dall'interno un corpo, forse in quel momento appesantito e fermo. Sicuramente le Comunità del Rinnovamento, all'interno delle quali si consacra un impegno stabile da parte dei membri, mettono in rilievo che la vita cristiana, quella seria, quella concreta, quella biblica, è una vita impegnata. I cristiani, oggi, pur non indossando un abito religioso, sono chiamati a vivere da monaci, nella vita quotidiana, nel cuore nella società secolare, in ogni momento, luogo e stato di vita. In altre parole sono chiamati a considerare Dio come il bene più prezioso dell'esistenza umana.

Dunque non si può più parlare di improvvisazione e pressappochismo. C'è bisogno di una crescita spirituale e umana?

Non c'è dubbio che come cristiani e membri delle Comunità siamo chiamati a crescere, senza però perdere o snaturare la no-

stra identità, che si esprime nella gioia, nella preghiera di lode, nella musica e nel canto. Penso che il Signore ci chiami a mostrare una Chiesa rinnovata, nata dal cenacolo della Pentecoste, per annunciare Gesù Cristo a questa generazione. Le Comunità del Rinnovamento devono diventare una finestra spalancata sul mondo, sulla nostra società, sulla Chiesa. Una finestra attraverso la quale sia possibile vedere Gesù, ascoltare la buona novella. La Chiesa italiana, al momento impegnata a riflettere sulle strategie pastorali da adottare per la nuova evangelizzazione, parla della mediazione culturale. L'Italia di oggi non è più quella di un tempo. Qualche dato per rendere l'idea: solo il 10% dei cattolici frequenta i sacramenti e non tutti poi sono credenti. E' urgente quindi una rievangelizzazione della nostra società. In questo contesto, le Comunità si inseriscono, come mediatori di un messaggio che non ha tempo, attraverso le loro

peculiarità. I carismatici non argomentano, né fanno parole su Dio. I carismatici hanno scelto di parlare a Dio, testimoniando così un Dio vivente, E questo è un chiaro segno di speranza. La preghiera del rinnovamento è il primo segno di evangelizzazione. Allo stesso tempo è anche una provocazione, una contestazione verso un mondo che non vuole riconoscere più il suo Creatore.

Quali suggerimenti?

Sappiamo che abbiamo a che fare con le masse. Bisogna quindi puntare sulla formazione, iniziando dagli animatori sia dei Gruppi che delle Comunità. C'è bisogno di animatori formati, preparati dal punto di vista teologico e biblico, che garantiscano una crescita sostanziale del Rinnovamento. Da non dimenticare mai poi che Gruppi e Comunità appartengono alla Chiesa di Cristo, e in virtù di ciò sono chiamati a collaborare con altri movimenti, insieme, e subito, per la venuta del Regno.



Monaci per il Terzo MILLENNIO

Intervista con Oreste Pesare

Direttore dell'Ufficio ICCRS
Presidente della Comunità Magnificat



Di Amerigo Vecchiarelli

Quando nel mezzo del suo insegnamento, con un entusiasmo tutto mediterraneo e la convinzione di chi ci crede veramente, ha proclamato l'avvento di un *nuovo monachesimo*, ha dato corpo e solidità spirituale alla vocazione comunitaria e all'incontro di Castelfusano. Oreste Pesare, presidente della Comunità Magnificat e direttore responsabile della nostra rivista "Venite e Vedrete", da circa un anno è alla direzione dell'ICCRS, l'International Catholic Charismatic Renewal Service, l'Ufficio vaticano che coordina e rappresenta a livello mondiale il Rinnovamento Carismatico. Un'affermazione forte, quella di Pesare, certamente per cristiani maturi, frutto di anni di vita comunitaria, di tempo ed energie spese per il Signore, di scelte radicali e a volte sofferte. Ma il futuro delle nostre Comunità non può che passare per questa via. Oreste ne è fortemente convinto.

Ritengo che il *nuovo monachesimo* sia innanzitutto una profezia per la Chiesa e per il Rinnovamento oltre che per noi; è una possibilità di diventare protagonisti nel progetto di Dio. Le conseguenze di una profezia, poi, contribuiscono sempre alla crescita del corpo di Cristo. Come dice il libro della Genesi, Dio, ogni volta che parla crea. E non c'è dubbio che il Signore, attraverso segni, eventi e meraviglie, continua ad esercitare questa sua proprietà creando appunto qualcosa di nuovo. Il nostro, in fondo, è un cammino di crescita verso quella perfezione cui tutti siamo chiamati già su questa terra. Sono convinto quindi che la profezia del *nuovo monachesimo* sia estremamente utile alla crescita della Chiesa e del Rinnovamento. Dobbiamo sottolineare però che questa profezia deve spingerci a rivedere il nostro cammino di conversione. Dio parla, fa conoscere il suo pensiero, dà le indicazioni giuste; è l'uomo, poi, che cambia, stravolge, a volte distrugge il disegno divino. Ed ecco allora che l'autore dell'opera interviene, con ulteriori e opportune modifiche, attraverso grazie tempestive, affinché l'idea originaria venga al fine rispettata. Credo quindi che la conseguenza principale sia l'attesa, da parte di Dio, di vedere intorno a sé veri adoratori, docili al soffio dello Spirito. In altre parole si richiede una maturità maggiore, nella fede e nei sentimenti. Dobbiamo cioè rispondere con più serietà alle sollecitazioni di Dio, debellando la superficialità e il pressappochismo che contraddistinguono oggi molti cristiani.

E' dunque la superficialità, il rischio maggiormente in agguato per chi intende partecipare a questa avventura?

Direi che per noi, chiamati da Dio ad una vocazione ben precisa, esiste già un 'rischio calcolato': quello di diventare santi, e non è poco. Se invece continueremo a vivere e praticare un cristianesimo di facciata, rimarremo nella mediocrità, vittime della superficialità. Passeremo e usciremo dalla scena di questo mondo, senza mai lasciare un segno visibile, una testimonianza concreta.

Tanto per restare nella profezia, a Castelfusano si è parlato anche di un'unica Comunità nel



futuro del RnS italiano. A che punto siamo sotto questo aspetto? Le Comunità italiane sono pronte per questo passo?

Non c'è dubbio che siamo chiamati a dare testimonianza, nella Chiesa e in particolare nel RnS. Ed è questo il motivo principale che deve spingere le Comunità del RnS ad allargare il proprio cenacolo, ad evitare l'individualismo e a divenire una cosa sola, non tanto nella struttura quanto negli intenti e negli obiettivi. Ritengo che oggi le Comunità non siano ancora sufficientemente preparate per questo ulteriore passo. Certo è che dobbiamo sbrigarci, perché urge un annuncio di questo tipo. Credo che Dio stesso abbia fretta, se così si può dire, di poter contare su Comunità capaci di vivere e testimoniare questa grande novità.

Quali indicazioni ti senti di dare per accelerare questo cammino di crescita?

Anzitutto che le Comunità inizino a fare sul serio. Che si prenda sul serio la Parola di Dio, che si viva con maggior maturità il cammino comunitario, nell'obbedienza e nel rispetto delle proprie "regole". Questa è la prima indicazione ed è per tutti, famiglie, singoli e consacrati, tutti. Essere monaci comporta fare a volte scelte difficili, radicali. Se ci sarà gente pronta a rispondere in questo modo, questo nuovo monachesimo allora sarà visibile ed efficace. In caso contrario le Comunità saranno in realtà delle comuni associazioni, magari umanitarie, piene di buona volontà, ma che nulla hanno a che vedere con Dio e i suoi progetti.

Ci sono secondo te degli ambiti privilegiati nei quali le Comunità del RnS sono chiamate ad operare?

Credo che il nostro ambito sia soprattutto quello della Nuova Evangelizzazione, per lo meno sia a

livello italiano che europeo. Un ambito tra l'altro molto caro al Papa. La sfida oggi di fronte al vecchio continente si gioca tutta sulla Nuova Evangelizzazione. Penso quindi che, alla luce di questa profezia, in ogni ambito della vita umana possiamo sicuramente dire e fare qualcosa: lavoro, scuola, sociale, la strada, ambiente ecclesiale compreso. Niente ci è precluso. Essere dovunque un segno della presenza di Dio.

L'ICCRS è un ottimo punto di osservazione per vedere e valutare ciò che lo Spirito sta suscitando nel mondo. Cosa ci puoi dire al riguardo? Le Comunità sono un fenomeno soltanto italiano?

Anzitutto è bene ricordare che esiste da tempo la "Fraternità Cattolica delle Comunità di Alleanza", riconosciuta dalla Santa Sede, che raccoglie le Comunità più rappresentative del Rinnovamento Carismatico mondiale. Comunità che già tentano nei loro rispettivi paesi di essere sale e lievito per tutta la pasta. Ed è significativo constatare che già due Comunità del RnS italiane, la Comunità Magnificat e la Comunità di Gesù di Bari, siano membri effettivi di questa realtà. Credo comunque che anche altre Comunità italiane, con i loro carismi e i loro ministeri, possano arricchire la Fraternità Cattolica, e quindi la Chiesa, rigenerando la vita carismatica nei cuori di molti cristiani intiepiditi. La nascita di Comunità è poi un fenomeno riscontrabile in tutti e cinque i continenti. Del resto le Comunità nascono con il Rinnovamento stesso. A tal proposito mi vengono in mente le Comunità di Alleanza statunitensi, che dopo un lungo periodo di crisi e dopo aver superato diversi problemi di ordine pastorale, vivono adesso una nuova primavera. Sarò di parte, ma credo che la vita comunitaria sia la vera risposta alla chiamata di Dio. Ogni Gruppo,

al di là del nome, dovrebbe essere una Comunità, vivere come una Comunità. In fondo il frutto della Pentecoste è stata la comunità di Gerusalemme.

Il Comitato Nazionale ha voluto verificare bene la solidità spirituale, la fedeltà e il senso di appartenenza delle Comunità prima di un qualsiasi pronunciamento in merito al punto alle realtà comunitarie del nostro Paese. Come valuti su questi punti l'attuale situazione italiana?

I dubbi e le perplessità del CNS sono comprensibili. Allo stesso tempo ritengo però che oggi le Comunità del RnS possano urlare con voce piena la loro fedeltà alla Chiesa e al RnS nel quale sono pienamente inserite. Le Comunità sono il RnS, sono il cuore del RnS, e lo sono nel servizio, nella preghiera, nella spiritualità. Credo che il CNS solo oggi si renda conto veramente di queste splendide realtà, e che solo oggi comprenda la ricchezza di doni e carismi presenti nelle Comunità. Una ricchezza, ovviamente, a disposizione di tutti.

Cosa resta alla fine di Castelfusano e cosa fare dunque nell'immediato futuro?

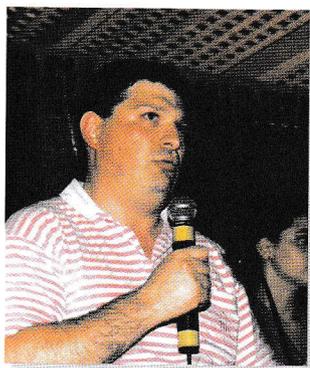
Resta tutto quello che Dio ha realizzato e che ora è sotto gli occhi di tutti. Ciò che dobbiamo fare, e subito, è decidere se essere della partita, accettare la sfida e darsi da fare. Quella che era una profezia presente solo nel cuore di pochi, e cioè rinnovare il mondo, sta pian piano coinvolgendo il cuore di tanti. Una profezia della quale forse comprendiamo oggi solo una piccola parte. Ci aspetta quindi un impegno maggiore, nel quale non devono mancare preghiera e adorazione, indispensabili per comprendere le indicazioni di Dio.



Testi raccolti da
Amerigo Vecchiarelli

LA voce delle Comunità

Mentre la corale ancora suonava e cantava le melodie del canto finale, tra mani alzate e abbracci fraterni, ci siamo addentrati nell'assemblea per raccogliere, a caldo, le prime impressioni di alcuni dei partecipanti.



La Comunità è il frutto più maturo del Rinnovamento nello Spirito, come è stato detto in questi giorni. Effettivamente il Signore ci chiama a vivere insieme e la Parola conferma questa grande verità. Voglio innanzitutto ringraziare il Signore che vuole condurci a grandi traguardi. Continuiamo a farci guidare dal suo Spirito e cerchiamo con la nostra volontà di amare Lui e i fratelli. Se metteremo questa nostra volontà a servizio di Gesù, sicuramente faremo grandi cose.

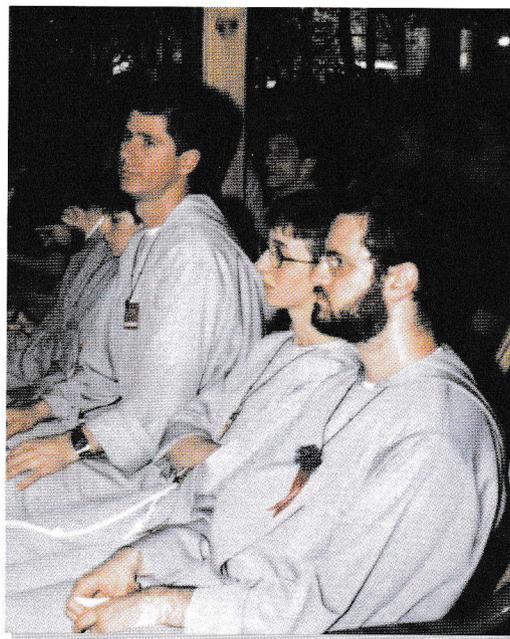
(Frà Stefano, Casa Betania)

Sopra:
Stefano Ragnacci,
coordinatore dell'Umbria

Sotto:
Alcuni fratelli della Comunità Casa Betania

Da questo incontro porto a casa una grande gioia interiore. Le Comunità sono sicuramente una grande grazia nata all'interno del Rinnovamento nello Spirito, ma lo saranno ancora di più e pienamente per la Chiesa, se riusciranno a vivere nel deserto, cioè se saranno capaci rimanere nell'umiltà, considerandosi sempre piccole, povere. Come membro della Comunità Magnificat dico che quanto più saremo capaci di vivere questi sentimenti tanto più lo Spirito Santo trasformerà il deserto in un giardino. Ed ecco allora che diventeremo fermento e lievito per tutta la pasta. Se invece alzeremo la cresta il Signore sarà il primo ad abbandonarci. Solo continuando a camminare su questa strada, nel deserto, alla fine arriveremo alla terra promessa.

(Stefano Ragnacci, Comunità Magnificat, Coordinatore dell'Umbria, membro del Commissione per le Comunità)





Credo che ci sia molto da lavorare, e mi riferisco alla nostra situazione personale. Il Signore ci chiama ad essere uomini e donne nuove. La sua chiamata è specifica e noi siamo liberi di aderire a questo suo progetto. Un grande progetto, che Lui porterà avanti, con o senza di noi. Ritrovare tanta gente che come me, malgrado le difficoltà, i peccati, gli sbagli e tante altre cose, tenta di vivere, di costruire la Comunità è stata una piacevole sorpresa. E' tempo di uscire dai nostri cenacoli perché il tempo è vicino ed il compito che ci aspetta è certamente arduo.

(Marco, Comunità "Gesù luce" di Foggia)

Sono commossa, profondamente colpita da quanto il Signore ha fatto in questi anni. Siamo una bella realtà ed il Signore sta lavorando affinché questa realtà, oltre che bella divenga sempre più attiva ed efficace nell'economia del suo progetto di salvezza aperto a tutto il mondo. Sono convinta che l'urgenza dell'annuncio si fa sempre più pressante e che ogni ritardo, causato dai nostri piccoli e grandi rifiuti, dai nostri compromessi, dai nostri peccati, non faccia altro che rallentare il grande afflusso di grazia che Gesù vuole riversare sui nostri vicini, sui nostri parroci, sui nostri datori di lavoro, sul Rinnovamento, su tutta la Chiesa. Voglio dire che su di noi grava la responsabilità di ciò che il Signore ha detto, e in parte già confermato con meraviglie e prodigi. E' importante avere il tanto desiderato riconoscimento, sia della Chiesa che del Comitato Nazionale, ma è molto più importante, a mio avviso, ottenere il riconoscimento di Dio su quello che facciamo. Torno a casa con questa consapevolezza: il Signore fa veramente sul serio e noi, di conseguenza, siamo chiamati fare sul serio con Lui.

(Floriana, Comunità Amen di Roma)

E' stato fantastico scoprire, dopo anni, che tanta gente, chi prima e chi dopo, aveva scoperto la via della Comunità. Mi sono reso conto che quella sensazione, quel desiderio che a noi sembrava unico, quel sentimento che faceva considerare come una sorta di pionieri nell'ambito del Rinnovamento, aveva toccato e contagiato tanta altra gente. Non dobbiamo montarci la testa, è vero, perché la strada è lunga e piena di difficoltà. Dobbiamo camminare passo dopo passo, uniti alla Chiesa e credere sempre più nella presenza di Gesù Cristo risorto, Signore e guida di ogni Comunità. E poi, successivamente, dietro al Maestro, dobbiamo camminare insieme, uniti nella comunione. Se saremo capaci di fare questo, cioè di fare unità tra di noi, saremo un messaggio sconvolgente per il mondo e per la Chiesa. Sentirsi parte di un progetto unico ed irripetibile, perché Dio non si ripete mai, è esaltante. Ma non è certo con le parole e con i grandi proclami che si costruisce il regno di Dio. Un regno che attende il nostro specifico contributo. L'importante è rimanere nell'umiltà, nell'ascolto della Parola e dei pastori della Chiesa, ponendosi a servizio di tutti.

(Paolo, Comunità "Roveto ardente" di Subiaco)

Sotto:
alcuni fratelli animano la preghiera di apertura del Raduno;
si riconoscono, fra gli altri, Maria Masucci (Comunità Amen) e Maria
Tortonese (Comunità di Gesù - Torino).



Sono stata molto contenta dell'incontro, ma credo che sia soltanto l'inizio di un lungo cammino che a Castelfusano è appena iniziato. Credo profondamente in questo discorso di una comunione tra le Comunità. Anzitutto perché in questo modo si evita il sorgere di iniziative personali che tendono ad isolare le Comunità. Ma soprattutto perché fare unità credo sia un segno dei tempi, un segno per la Chiesa, un segno per chiunque abbia voglia di aprire gli occhi e vedere. Essere una cosa sola, perché il mondo creda.

(Bruna, Comunità "Il germoglio di Davide").



Per saperne di più...

La Fraternità Cattolica

Quando è nata?

Il 30 novembre 1990 veniva inaugurata la *Fraternità Cattolica Carismatica delle Comunità di Alleanza e Associazioni*. I rappresentanti di tredici Comunità, in quel giorno furono invitati all'Eucarestia Privata, celebrata da S. S. Giovanni Paolo II, che ne aveva riconosciuto lo Statuto, così come approvato da un Decreto del Pontificio Consiglio per i Laici, firmato (dagli allora Presidente e Vicepresidente) Card. Pironio e mons. Cordes; in tale Decreto la Fraternità Cattolica diveniva un'Associazione Privata di Fedeli, di Diritto Pontificio.

A cosa serve?

Lo scopo principale della Fraternità è quello di collegare tra di loro le Comunità di Alleanza presenti nelle varie parti del mondo che ne fanno parte, per servire - in unità di intenti e con lo stesso patrimonio di dottrina cattolica - la missione evangelizzatrice della Chiesa, rimanendo fedeli e in stretto contatto con la Sede di Pietro. Da non dimenticare che le Comunità di Alleanza sono chiamate a portare un rinnovato vigore all'espressione cattolica del Rinnovamento Carismatico.

Chi ne fa parte?

Ad oggi sono venti le Comunità di Alleanza riconosciute come autenticamente tali in tutto il mondo; due le Comunità italiane: la Comunità di Gesù di Bari e la Comunità Magnificat.

Chi la presiede?

Sin dal 1990 ne è Presidente Brian Smith, membro del Pontificio Consiglio per i Laici dal 1996, proveniente dalla Comunità Emmanuel di Brisbane (Australia); Assistente Episcopale, dallo scorso anno ne è divenuto mons. Albert de Monléon.



La Commissione per le Comunità

Quando è nata?

Il Consiglio Nazionale del RnS, nella seduta del gennaio '92, costituì una Commissione specifica che si occupasse dello sviluppo delle Comunità italiane.

A cosa serve?

Innanzitutto è servita ad analizzare il "fenomeno Comunità" all'interno del RnS, per poi stendere un documento di base per sancire i criteri comuni che ogni Comunità deve avere per essere riconosciuta tale dal RnS; raggiunti questi primi due obiettivi, la Commissione si è occupata di presentare a tutto il RnS italiano la genuina realtà comunitaria, organizzando il I° Raduno delle Comunità di Alleanza del RnS. Da oggi si occuperà del cammino unitario delle varie realtà comunitarie "censite" e riconosciute (ad oggi sono 18 in tutto il territorio nazionale).

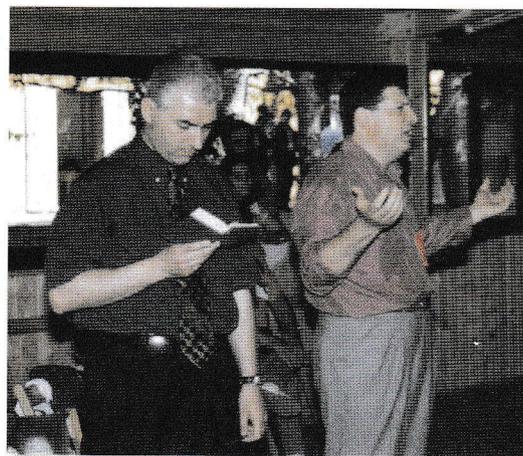
Chi ne fa parte?

I membri della Commissione sono i rappresentanti delle Comunità riconosciute dal RnS.

Chi la presiede?

Angelo Civalleri, membro del CNS del RnS, coadiuvato da Corrado Di Gennaro (Coordinatore Regionale della Puglia, membro anziano della Comunità Magnificat) e da Stefano Ragnacci (Coordinatore Regionale dell'Umbria, anch'egli membro anziano della Comunità Magnificat)

Sotto:
Corrado Di Gennaro
e Stefano Ragnacci
durante un momento
di preghiera al Raduno.

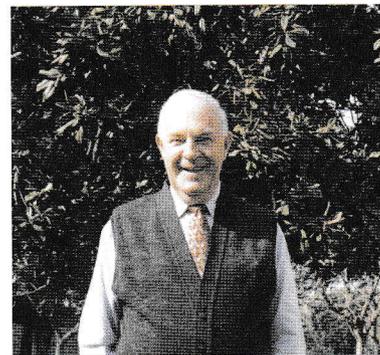




Saluto di Brian Smith

(Presidente della Fraternità Cattolica)

Cari fratelli e sorelle, chiedo al Signore di benedire l'incontro nazionale delle Comunità di Alleanza del RnS italiano. Il Rinnovamento italiano offre una fresca speranza per una nuova Europa poiché dispone di persone che, come membri della Chiesa, rispondono allo Spirito datore di vita, il quale è il solo a poter rinnovare la nostra Chiesa e la società in cui viviamo. In questi anni è vitale l'apertura allo Spirito Santo, soprattutto poiché questo è il primo dei tre anni della preparazione al grande Giubileo, è l'anno in cui il Santo Padre ha chiesto ai cattolici di acquisire familiarità con la Parola di Dio e di far sì che la lettura della Bibbia divenga parte indispensabile delle nostre vite cristiane, giorno dopo giorno. È nella Parola di Dio che noi troviamo la chiarezza necessaria per indirizzare le nostre vite verso la giusta direzione e quando questa Parola si radica in noi profondamente lo Spirito Santo può far sì che il seme della Parola germogli e renda feconda una vita sterile. Perciò, poiché il tema della vostra conferenza è "Preparate la via al Signore", constaterete che non esiste via migliore per conoscere Gesù se non quella di studiare la Sua Parola, aprendosi allo Spirito che porterà quella Parola di vita dentro di noi, così come la Parola si è incarnata in Maria; attraverso la sua fede e la fiducia nella Parola di Dio, Maria ha portato Gesù al mondo e anche noi come lei, donando il nostro sì a Dio attraverso la rivelazione della Sua Parola e il potere dello Spirito Santo, saremo capaci di portare Cristo al mondo d'oggi. Egli è la salvezza e la vita per gli uomini e le donne del nostro tempo.



Congratulazioni per la vostra conferenza. Io prego perché il Signore vi benedica con abbondanza.

In fede

Brian Smith

Le presenze al Raduno

Non v'è dubbio che il 1° Raduno nazionale delle Comunità di Alleanza sia stato coronato anche da un inaspettato successo di presenze. Secondo i dati forniti dalla Segreteria organizzativa, al week-end hanno partecipato ben 786 persone, tra cui oltre una decina di sacerdoti.

Erano rappresentate praticamente tutte le comunità riconosciute dalla Commissione presieduta da Angelo Civalleri: Comunità Magnificat (Foggia, Perugia, Salerno, Torino, Cortona), Comunità di Gesù (Bari e provincia, Campobasso), Comunità Germoglio di Davide (Roma), Comunità Adveniat (S. Maria in Arce), Comunità Amen (Roma), Comunità Casa Betania (Terlizzi), Comunità dell'Eucarestia (Torino), Comunità delle Beatitudini (Valeggio), Comunità di Gesù (Torino), Comunità Dio Vivente (Parinico), Comunità Gesù Luce (Foggia), Comunità Nostra Signora di Czestochowa (Roma), Comunità Piccola Famiglia della SS.ma Trinità (Ercolano), Comunità Roveto Ardente (Subiaco), Comunità San Giuseppe (Terni), Comunità Shalom (Riva del Garda), Fraternità L'Amore di Dio (Roma).

Al Raduno, hanno inoltre partecipato i rappresentanti di alcuni gruppi riconosciuti del RnS, simpatizzanti del cammino intrapreso dalle comunità di alleanza: Gruppo Vergine del-

l'Annuncio (Campobasso), Gruppo S. Spirito (Nuoro), Gruppo Magnificat (Cassano Jonio), Gruppo Magnificat (Roma), Gruppo Regina della Pace (Fiano Romano).

Infine, erano presenti anche membri di altri gruppi e comunità: Comunità Hesed (Treviso), Comunità Adoratrici Cuore Carismatiche Trafitto di Gesù (Napoli), Comunità Seguito di Gesù (San Martino), Volontarie del Vangelo, Parrocchia di San Quintino.

Sotto:

Una panoramica dell'assemblea, vista dal palco del ministero del canto.



I quaderni di

venite vedrete

un'opportunità

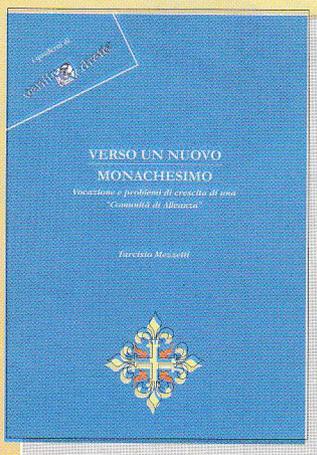
per approfondire...

1997

Il testo della relazione di
Oreste Pesare
al VII Convegno dei leaders delle
Comunità di Alleanza del RnS
per conoscere
la profezia sulle Comunità
(Frascati, novembre 96)

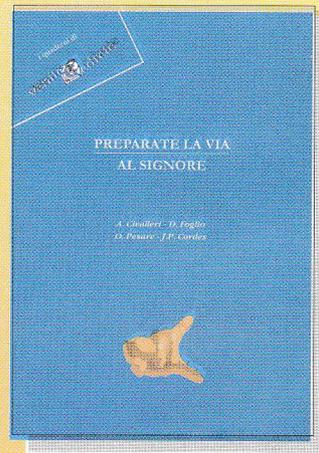


Una meditazione profonda
sulla storia degli antichi
Padri del monachesimo
con lo sguardo rivolto al presente
e all'auspicato futuro delle
Comunità di Alleanza del RnS



Novità!

I testi delle relazioni
tenute al
1° Raduno delle
Comunità di Alleanza del RnS
(Castelfusano, 7-8 giugno 97)



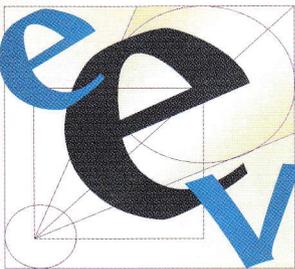
(in preparazione)

Chi fosse interessato può rivolgersi al
numero 0575/603797



... un sogno di Dio che continua a diffondersi...

**la tua quota associativa
per la sua realizzazione**

venite  vedrete

utilizza il c/c postale n. 11868718

intestato a:

Pesare Oreste - Venite e Vedrete

tel-fax 0881/688481

Via Lussemburgo, 4 - 71100 Foggia

